

# la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli 1-2/2011

*in Italia*



# ✓ Sommario



*In copertina:*  
Il quadro, di Marc Chagall è intitolato «La Promenade» e rappresenta il passaggio di consegne da un direttore, Marco Bersani, a un'altro, Claudia Nodari.

## 3 Editoriale

**Grazie, Marco** *di Claudia Nodari*

## 4 Presentazione

**La nuova redazione** *di Gaspare Di Maria*

## 5 Da Giotto a Facebook

**Una "rete di carità", una "carità di rete"** *di Alessandro Floris*

## 7 Esperienze di vita vincenziana

**«Rinchiudere il mondo in una rete di carità»** *di Marco Betémps*

## 9 A tu per tu con il povero

**La sofferenza di una mamma** *di Giuseppe Milanese*

## 11 Povertà e dintorni

**La San Vincenzo racconta le differenze d'Italia** *di Maurizio Ceste*

**Eliminare la discriminazione** *di Angela Magro*

## 14 Momenti di vita vincenziana

**Un'Assemblea Nazionale un po' speciale** *di Pier Carlo Merlone*

## 19 Inserito formazione - LA VIA ALLA CASA DEL POVERO

**La spiritualità della visita** *di P. Giovanni Battista Bergesio*

## 23 Lo Statuto si racconta

**Un'Associazione apartitica e senza fini di lucro** *di Luca Stefanini*

## 24 Supporti pratici

**Perché dobbiamo compilare i rendiconti?** *di Laura Ponzone*

## 26 La San Vincenzo in Lombardia

a cura della Redazione lombarda

## 28 La San Vincenzo in Piemonte e Valle d'Aosta

a cura della Redazione piemontese

## 33 La San Vincenzo in Veneto e Trentino

a cura della Redazione veneta

## 35 La San Vincenzo in Molise

a cura della Redazione molisana

## 36 Spazio (ai) giovani!

**Natale Insieme 2010**



Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: Società di San Vincenzo De Paoli Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

## Grazie, Marco

di Claudia Nodari



LA SAN VINCENZO IN ITALIA  
Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli  
Anno XXXII - n. 1/2, gennaio-febbraio 2011

Proprietà e Editore:  
Società di San Vincenzo De Paoli  
Consiglio Nazionale Italiano  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:  
Claudia Nodari

Comitato di redazione:  
Laura Bosio, Gaspare di Maria, Alessandro  
Floris, Pier Carlo Merlone, Riccardo Manca

Hanno collaborato a questo numero:  
Marco Bètempis, Padre Giovanni Battista  
Bergesio, Patrizia Candian, Maurizio Ceste,  
Gaspare Di Maria, Alessandro Floris, Angela  
Magro, Pier Carlo Merlone, Luca Stefanini,  
Laura Ponzone, Giuseppe Milanese, Alberto  
Cerruti, Sergio Nicola, Gian Carlo Cerigo,  
Paolo della Porta Da Ros, Anna D'Agostin,  
Iole Viciguerra, Antonia Migliozi, Donato  
Anika e Giuseppe, Eleonora Dall'Ara, Padre  
Gerardo Armani, Manuela Orlandi

Redazione di Roma:  
Via della Pigna, 13a - 00186 Roma  
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it  
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Progetto editoriale:  
Marco F. Bersani

Grafica fotocomposizione e fotoritocco:  
Italiani nel Mondo srl  
Vicolo dei Granari, 10a - 00186 Roma  
Tel. 0668823225 - Fax 0668136016

Stampa:  
Nuova Editrice Grafica srl  
Via Colonnello Tommaso Masala, 42  
00126 Roma  
Tel. 0660201586 - Fax 0665492822  
e-mail: neg@neditrice.it

Registrazione:  
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50  
Contributo ordinario € 10,00  
Contributo sostenitore € 25,00  
Versamenti su c/c postale n. 98990005  
intestato a "La San Vincenzo in Italia"  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 5 febbraio 2011

Il numero precedente è stato consegnato  
alle Poste il 29 dicembre 2010



Associata USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

*Carissimo Marco,*

è dal 1997 che ti sei sobbarcato l'impegno di rinnovare, di preparare, di seguire nei minimi particolari la nostra rivista e certamente l'hai portata ad un ottimo livello, oltre che per i notevoli contenuti, anche per la bella grafica. In questi anni non sei mai venuto meno al sacrosanto obbligo di ricordare ai lettori il carisma Vincenziano che spesso volte viene sopraffatto dal desiderio del fare: sicuramente le nostre radici devono essere recuperate e non mi stancherò di evidenziarlo, perché il nostro carisma è un patrimonio prezioso ed è ciò che ci contraddistingue da ogni altra Associazione.

Desidero ringraziarti su queste pagine veramente dal profondo del cuore a nome mio personale, della Giunta e di tutti i Vincenziani, tuoi fedeli lettori, per quello che hai fatto, per come l'hai fatto, e per i consigli che, mi auguro, non ci farai mancare in questo momento di transizione.

Immagino quanto ti sia costata la decisione di lasciare la tua "creatura", e ti sono grata per averci concesso il tempo di studiare un progetto editoriale e di organizzarci per trovare le persone disponibili a collaborare con entusiasmo e spirito Vincenziano. So quanto hai sofferto in questi lunghi anni, perché nonostante editoriali forti e pressanti, non sempre sei stato ascoltato e compreso: ti assicuro che anche io molte volte mi domando se riusciremo a realizzare il tanto auspicato cambiamento.

Il Beato Federico Ozanam era un *partigiano dell'innovazione*, capace di adeguare il suo comportamento a tutte le nuove situazioni che man mano incontrava o di cui veniva a conoscenza. Sono sicura che il "si è sempre fatto così" sarebbe stata per lui una frase quasi blasfema: i Vincenziani devono prestare attenzione ad ogni forma di povertà palese o nascosta per poter essere un aiuto efficace al recupero della dignità del fratello in difficoltà.

Mi accompagna la speranza che il desiderio e la scelta mia e di tutta la Giunta di essere disponibili ad aiutare i Coordinatori Regionali, i Consigli Centrali e le Conferenze in un servizio di accompagnamento e di vicinanza per ogni loro necessità, sia una novità che possa essere utile per il miglioramento generale.

So che non sarà facile, ma questo è l'obiettivo che mi sono prefissa fin da quando ho deciso di candidarmi. Sono entrata in San Vincenzo molto giovane, ed ho dato da subito un'importanza fondamentale al ruolo **amicale** (in San Vincenzo). Ora, dopo quasi cinquanta anni, sono sempre più convinta che se non ci rapportiamo un modo amichevole tra noi Vincenziani, non riusciremo mai a rivelare l'amore di Dio quando avviciniamo i fratelli bisognosi e costruire con loro un rapporto come tra fratelli.

Scrivo con trepidazione questo mio primo editoriale da responsabile della Rivista: so benissimo che continuare il tuo grande lavoro non sarà un compito facile, ma spero nella benevolenza di tutti Voi.

Solo un anno e mezzo fa ero lontanissima dall'idea di accettare la candidatura alla carica di Presidente Nazionale della San Vincenzo, e tanto meno avrei pensato di diventare direttore responsabile della nostra rivista. Invece da circa dieci mesi sono al servizio della nostra Associazione con preoccupazione, ma con gioia ed entusiasmo, ed a tutti i lettori chiedo pazienza nell'accettare pregi e difetti di questa nuova gestione. Abbiamo deciso di adottare un progetto editoriale nuovo sia nella impostazione che nei contenuti, in modo che la nostra testata diventi sempre più un organo

*Segue a pagina 4*

## La nuova redazione

Come spesso accade nelle nostre conferenze, le cariche di servizio vengono rinnovate e, in pieno spirito di servizio, un confratello, avendo a cuore i poveri della conferenza, accetta l'incarico consapevole del servizio a cui è chiamato. La corresponsabilità non è però una prerogativa soltanto delle conferenze ma anche di tutti le componenti della nostra associazione. Pertanto in quest'ottica avviene anche questo passaggio di consegne nell'ambito della rivista. Non soltanto un passaggio "formale" tra Marco Bersani, per anni direttore responsabile, e Claudia Gorno, attuale presidente nazionale, ma soprattutto un cambiamento verso una gestione diversa del nostro organo associativo.

È stato istituito un Comitato di Redazione composto da alcuni confratelli avente la responsabilità della gestione dei contenuti della rivista. Questo comitato viene coordinato da Laura Bosio, una consorella giornalista professionista. Assieme a Laura, oltre ad Alessandro Floris, vice presidente nazionale, partecipano anche due altri confratelli: PierCarlo Merlone, vincenziano di lungo corso, e Riccardo Manca, giovane confratello studente universitario.

Il cambio di gestione

rappresenta anche l'occasione per cercare di rendere i contenuti della rivista sempre più vicini alla quotidianità del nostro servizio. In questo caso non possiamo parlare di novità ma di "enfaticizzazione": la rivista sarà sempre più organo associativo dedicando maggiore spazio all'informazione e comunicazione dalle realtà vincenziane in Italia, allo sviluppo delle tematiche relative al carisma e all'identità vincenziana, al potenziamento delle capacità relazionali con l'esterno per far conoscere e dare maggiore visibilità alla nostra associazione, al rafforzamento nei vincenziani del senso di appartenenza e dello spirito societario, fornendo anche un servizio di supporto operativo a Consigli centrali e Conferenze.

È importante il servizio di questi nostri confratelli ma sarebbe vano se non fosse opportunamente supportato da ciascuno di noi. I singoli confratelli, le conferenze, le singole Associazioni Consiglio Centrale sono chiamati a diventare protagonisti fornendo un contributo in termini di esperienze, di idee, di riflessioni, di analisi sulle povertà del territorio. Ogni confratello quindi è chiamato a non essere semplicemente fruitore ma anche un contribuente del nostro organo di stampa.

*Gaspere Di Maria*

### Contatti

Cari confratelli, vi lasciamo di seguito l'indirizzo e-mail della redazione, con i nomi dei componenti. In questo modo potrete sempre sapere a chi inviare i vostri contributi alla rivista.

Scrivete a: [rivistanazionale@sanvincenzoitalia.it](mailto:rivistanazionale@sanvincenzoitalia.it)

**Laura BOSIO** - *Responsabile delle sezioni: "A tu per tu con il povero", "Povertà e dintorni", "Supporti pratici", "Lo Statuto si racconta", "Eventi e calendario".*

**Gaspere DI MARIA**

**Alessandro FLORIS** - *Responsabile delle sezioni: "Primo piano" "Inserito centrale".*

**Pier Carlo MERLONE** - *Responsabile delle sezioni: "Esperienze di vita vincenziana", "Spazio regioni", "Percorsi di promozione vincenziana".*

**Riccardo MANCA** - *Responsabile delle sezioni: "Spazio giovani".*

### Lettere

Esortiamo tutti voi a scriverci numerosi: critiche, osservazioni, o semplicemente per raccontarci quello che vi passa per la testa. Mandate pure le vostre lettere alla segreteria nazionale, all'indirizzo e-mail: [rivistanazionale@sanvincenzoitalia.it](mailto:rivistanazionale@sanvincenzoitalia.it)

## Grazie, Marco

*Segue da pagina 3*

associativo, in cui scambiarsi informazioni, esperienze, mettere in evidenza le nostre analisi sulle povertà e proporre un inserto centrale che, speriamo, possa essere un valido supporto per la formazione personale e delle Conferenze. Certamente la rivista si sforzerà di aprire una finestra su tutte le realtà di povertà ed emarginazione che verranno proposte alla nostra attenzione, così da poter aiutare i nostri confratelli e le Conferenze a conoscerle, comprenderle e ad affrontarle in modo adeguato, nella fedeltà allo spirito e all'autentico stile vincenziano. Questa apertura, però, non si deve trasformare in una vetrina per dire "guarda cosa facciamo" o "come siamo bravi!", ma, sulle orme di Federico Ozanam, deve divenire un'occasione di crescita nell'approccio a vecchie e nuove povertà e di maturazione nel carisma vincenziano.

A voi tutti i migliori auguri di un anno in cui sopra ogni cosa vinca l'Amore, e una preghiera affinché la nostra San Vincenzo ritrovi le sue radici e riesca ad attirare nuovi Vincenziani. ■

# Una "rete di carità" Una carità "in rete"

di Alessandro Floris\*



## Comunicare nel villaggio globale

Dal ciclo pittorico di Giotto ai moderni social network.

Dal grande comunicatore del Duecento fino ad oggi, a Internet, Youtube, Facebook, è profondamente cambiato il nostro modo di comunicare.

Gli strumenti della comunicazione oggi sono in grado di modificare strutturalmente il linguaggio, i comportamenti culturali, le scelte sociali e persino il sistema delle relazioni personali, affettive, socio-economiche.

L'importanza dei mass media nella determinazione di mutamenti nel modo di percepire e di conoscere la realtà e la stessa persona umana, la forte influenza nei confronti della dimensione etico-culturale dello sviluppo della solidarietà tra le persone e i popoli, interrogano i credenti e spingono verso un nuovo e diffuso impegno per riconoscere, riaffermare e testimoniare la Verità e restituire contenuti valoriali ed etici agli strumenti di comunicazione.

Essi costituiscono un vero e proprio potere, che si ripercuote con la loro azione sull'esercizio delle libertà individuali, e da ciò ne deriva una grave responsabilità morale in rapporto alla verità, ai valori che propongono, ai problemi che fanno sorgere e alle reazioni che suscitano.

Nel villaggio globale le informazioni da tutto il mondo ci giungono quasi istantaneamente, creando un contatto al di là delle distanze ed elementi di unità tra gli uomini.

Perciò i mass media hanno un influsso crescente nelle trasformazioni della mentalità, delle conoscenze, delle organizzazioni e della società stessa, favorendo una più estesa diffusione della formazione e della cultura

**Bisogna riscoprire il valore della comunicazione nel villaggio globale, e la sua connessione con i sentieri della solidarietà**

ra e dilatando i confini della solidarietà e della presa di coscienza dei drammi e delle miserie dell'umanità.

Ma non ogni conoscenza giova, mentre *"la carità è costruttiva"*. (1 Cor 8, 1)

## Comunicare il Vangelo

Gli strumenti di comunicazione sociale sono utili e necessari alla formazione cristiana, all'annuncio del messaggio evangelico e ad ogni azione pastorale, con un loro utilizzo nelle varie forme di apostolato.

La tempestiva comunicazione delle notizie che offre ai singoli una adeguata e costante conoscenza e la rapida diffusione in ogni angolo della terra, permette alla Chiesa di contribuire efficacemente al bene comune e alla *crescita spirituale*, arricchendo lo spirito e consolidando il Regno di Dio.

Essi possono assolvere positivamente alla loro funzione di servizio al bene comune, incoraggiando ogni azione in difesa dei valori fondamentali della persona umana e della civile convivenza, per far crescere la comunione della famiglia umana.

Organizzati e orientati alla luce di un'immagine della persona e del bene comune, gli strumenti di comunicazioni rappresentano oggi una preziosa e imprescindibile occasione di *umanizzazione*, posti al servizio della verità e della *fraternità universale* e insostituibile strumento di *evangelizzazione*.

**L'impatto degli strumenti di comunicazione sulla vita dell'uomo contemporaneo, pone questioni ineludibili... la ricerca e la presentazione della verità sull'uomo costituiscono la vocazione più alta della comunicazione.**

Benedetto XVI

## Comunicare la solidarietà

Per tutti i soggetti sociali, così come per il mondo del **volontariato** e del **no profit** impegnati nel campo della solidarietà e della pace, la divulgazione delle attività promosse, la diffusione dei risultati raggiunti e la connessa attività di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica e della società civile in genere, sono divenuti oggi di fondamentale importanza. Una buona comunicazione è infatti strategica non solo per rendicontare, ma per progettare insieme il futuro e allargare la base delle risorse, sia umane che economiche in vista dell'azione sociale e politica.

*Comunicare la solidarietà* attraverso la tecnologia, dimostrando di saper rispondere e adattarsi ai cambiamenti avvenuti nella società dal punto di vista comunicativo, ha significato utilizzare strumenti e linguaggi più familiari ai destinatari, per affrontare temi sociali di particolare interesse.

Ogni nuova possibilità comunicativa, generata da un nuovo mezzo di comunicazione, costituisce un innovativo modo di relazionarsi e di interagire, per il soggetto che lo utilizza e per il forte impatto sociale che esso ha.

Pensiamo alla tecnologia che ha permesso di effettuare donazioni a favore di una causa sociale inviando un **sms** dal proprio cellulare, con lo scopo di abbattere le barriere dei consueti sistemi di donazione, consentendo di donare comodamente una piccola cifra, e soprattutto di avvicinare un pubblico sempre più vasto alla donazione.

La solidarietà corre sul web.

In questo 2010 gli italiani hanno scelto di essere solidali e di aiutare chi ha bisogno. Cresce infatti in misura consistente la categoria Non-Profit, che comprende, oltre a siti legati ad associazioni di consumatori come Altroconsumo e Aduc (Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori), anche quelli di associazioni a scopo umanitario, di volontariato e del Terzo settore.

Questa categoria di siti registra un incremento del 20% rispetto allo scorso anno, da imputarsi ai tragici eventi accaduti nel 2009, come il terremoto in **Abruzzo** e, in modo ancora più evidente, il disastroso ter-

remoto ad **Haiti**, che fa registrare un vero e proprio picco rispetto all'anno precedente.

Gli italiani non sono rimasti insensibili e hanno risposto tempestivamente a questi appelli, per sostenere con donazioni e adozioni a distanza la popolazione di Haiti colpita così duramente: questa mobilitazione ha portato ben 5,6 milioni di individui, ovvero un navigatore su quattro, a visitare i siti delle associazioni a scopo umanitario, circa un milione in più rispetto ai mesi precedenti.

## Comunicazione e carisma vincenziano

*“Andiamo ai poveri!”* Questo invito di Federico Ozanam nella società globalizzata, esige ancora di più di spostare l'attenzione dalla povertà alla **persona povera**, cioè ad un soggetto sociale al centro di relazioni umane allargate, micro-relazioni (affettive, familiari...) e macro-relazioni (sociali ed economiche).

Andare ai poveri nel mondo globale significa andare oltre i confini degli Stati, delle razze e delle culture. Significa che, senza negare la distanza e la separazione, occorre sviluppare l'**incontro** e il **dialogo**. I vincenziani si pongono in questo contesto come *artefici di relazione umane*, attraversando i deserti della solitudine e dell'emarginazione. Accanto alle potenzialità straordinarie che possiede, la **“rete”** cela però il rischio che, annullando lo spazio tra me e l'altro, si finisca per negare l'individualità e la diversità.

Questa è la vera sfida etica e antropologica che ci stimola a dare estrema attenzione nell'incontro con il fratello alla dimensione della **relazione di prossimità**.

Oggi, nello spirito di Federico Ozanam, la strada da percorrere è rappresentata da tutti i sentieri, anche quelli delle nuove forme di linguaggio e di comunicazione, che conducono al fratello, vicino o lontano, all'incontro con lui, che diventano i sentieri del cuore e dell'anima.

Sono i sentieri nuovi dell'umanesimo solidale e della fraternità. Attenzione però che non diventino sentieri **virtuali**, che creano nuove solitudini, che perdono l'uomo. ■

\* *Vicepresidente nazionale*



# «Rinchiudere il mondo in una rete di carità» (F. Ozanam)

di Marco Bétemps

Il recente rinnovamento della struttura vincenziana in Italia, che ha portato alla costituzione della Federazione Nazionale Italiana della Società di San Vincenzo de Paoli ha, tra gli altri pregi, quello di aver esteso la partecipazione di tutti i Consigli Centrali all'Assemblea Generale - avvicinandoli tra loro - e al Direttivo; in questo modo è stato possibile allargare la conoscenza reciproca dei vincenziani, così da contribuire ad una maggior fratellanza tra i membri e, si spera, a rafforzare quel "sentirsi Società" tanto prezioso nella nostra Associazione.

## La globalizzazione della povertà

"Questa stanza non ha più pareti, ma ..." recitava una canzone ormai datata di Gino Paoli: forse adesso questa frase si applica anche alla stanza dove la nostra Conferenza si riunisce settimanalmente? Smettiamo forse ora di sentirci unici nel nostro paese, nella nostra città? È venuto il tempo di scoprire quante Conferenze ci sono in Italia, quanti sono i Confratelli e le Consorelle che si ritrovano proprio come noi per pregare e coordinare le forme di aiuto per i più miseri? Speriamo di sì. Questo significa aver creato una prima "piccola rete di carità", nella quale rinchiudere la nostra Italia. Bene, ma abbiamo già compiuto anche il passo successivo? "Quale?" - direte voi. Quello di conoscere la realtà vincenziana nel mondo, perché Conferenze come la nostra, sono sparse nei cinque continenti e non solo da ieri. La diffusione della Società è stata prodigiosamente rapida fin dagli inizi. Fondata, come sapete, nel 1833 a Parigi, dopo soli dieci anni i membri in Francia erano quasi 5.000 e già 17 anni dopo, nel 1850, le Conferenze nel mondo erano 464 e precisamente 285 in Francia, 37 nei Paesi Bassi, 28 in Belgio, 24 in Irlanda e in Prussia, 17 in Inghilterra, 2 in Scozia in Turchia e nello Stato Pontificio, una in Svizzera, Baviera, Grecia e Algeria, e avevano varcato l'oceano con le 22 del Canada, 8 del

*È venuto il tempo di scoprire quante Conferenze ci sono in Italia, quanti Confratelli e Consorelle come noi si ritrovano in nome della Carità. Il passo successivo è quello di conoscere la realtà vincenziana in tutto il resto del mondo*



Messico, 4 degli Stati Uniti. Questo in un'epoca in cui le comunicazioni non erano facili come oggi: non c'era radio né televisione e tantomeno la prodigiosa facilità di collegamenti via internet!

Molto prima che fosse creato il termine "Globalizzazione" ora tanto in voga, i vincenziani avevano scoperto la globalizzazione della povertà e della sofferenza: l'Uomo, di qualunque parte della Terra, affratellato, accomunato dalla povertà nei suoi molteplici aspetti - materiale, mentale, morale, spirituale - e dalla sofferenza, essa pure dai volti più svariati. Tornano alla mente quei versi così appropriati del Giusti: "Il dolor che le regge uguaglia alle capanne ...". Ebbene, la San Vincenzo, come abbiamo visto, è stata la prima a dare una risposta mondiale alla globalizzazione della sofferenza e della povertà! Com'è bello poter pensare che una riunione come la nostra, che si apre con la preghiera iniziale e una riflessione spirituale, che continua con la presentazione dei problemi delle

famiglie seguite e la ricerca di possibili soluzioni, che infine con la questua segreta tutti affratella, proprio questa riunione è la stessa che si tiene nelle Conferenze sparse in tutto il mondo! Quanto potenti sono stati il contenuto del messaggio e l'esempio dei fondatori – quei sette giovani universitari francesi – quanto centrata è stata l'ispirazione di Suor Rosalie, la Figlia della Carità che li ha spinti a recarsi ad incontrare il bisognoso entro le pareti della sua misera abitazione per stabilire con lui prima di tutto un rapporto di amicizia e poi di condivisione sempre mossi dalla Carità!

### Una rete di carità

Condivisione nella Carità: quella che fa mettere nella questua di certe Conferenza del Bangladesh un pugno di riso da parte di ogni povero confratello, per poi poter distribuire il riso così raccolto, tra quelli che sono più poveri ancora! Condivisione nella Carità: quella che ha spinto un giovane Confratello iracheno a recarsi come al solito in Conferenza e così a incontrare la morte strada facendo, poiché riconosciuto come cristiano dagli integralisti islamici che l'hanno ucciso!

Poco per volta, con l'attenzione alle sofferenze del prossimo e volendo seguire Cristo sulla strada dell'amore, fino al sacrificio e al martirio, le 467 Conferenze del 1850 sono divenute oggi 45.440 e raggruppano più di 700.000 membri presenti in 139 paesi dei cinque continenti!

Questa sì che è la "rete di carità di carità nella quale rinchiudere il mondo", sognata da Ozanam! Noi l'abbiamo vista sotto il profilo dell'estensione delle Conferenze nel globo, ma la rete come tale ha anche la caratteristica dell'incrociare i fili: sono le risposte delle Conferenze che hanno maggiori possibilità, alle esigenze delle Conferenze più povere, sono i così detti "gemellaggi", tanto preziosi nei Paesi in via di Sviluppo. Pensate che ci sono Conferenze in Africa che dicono di non poter svolgere la loro missione se prive del supporto delle Conferenze del mondo occidentale!

### Qualche curiosità sulle presenze vincenziane nel mondo

La Società ha Conferenze anche ad Antigua & Barbuda, Bahrein, Cambogia, Leso-

tho, Malawi, Panama, Samoa, Tonga, Vietnam e tanti altri paesi minori. In ordine di tempo, la più recente Conferenza è stata creata nientemeno che in Nepal pochi mesi fa! Inoltre Hong Kong è divenuto il trampolino di lancio per la diffusione della Società in Cina.

Non sono soltanto tutte luci: di fronte a questa meravigliosa realtà, quella di una Società che è globalmente in costante crescita, un'ombra si profila: mentre gli aumenti di Confratelli e Consorelle sono letteralmente vertiginosi in Brasile, in alcuni paesi africani ed asiatici, purtroppo in Europa si assiste al fenomeno inverso: ogni anno molte Conferenze scompaiono non solo in Italia, ma anche in Francia, Spagna e Portogallo. Non è facile dare una spiegazione del fenomeno. Tra le possibili cause c'è da considerare che il benessere rende le persone meno sensibili alla sofferenza altrui: non a caso Madre Teresa di Calcutta ripeteva che "Il più grande male del giorno d'oggi è l'indifferenza". Probabilmente viene anche da considerare come la missione vincenziana comporti un impegno non indifferente: la partecipazione all'incontro settimanale, la visita a domicilio – magari caricandosi un pacco di alimenti – ma soprattutto il farsi carico di situazioni penose che ci restano impresse nel cuore. Oggigiorno è molto più sbrigativo, per tacitare la coscienza, mandare un Sms ad un certo numero che ci addebiterà una modesta somma: un minuto, due euro, e siamo soddisfatti per aver collaborato a salvare vite umane!

Allora se è vero che il sogno di Federico Ozanam di "Rinchiudere il mondo in una rete di carità" si è avverato in gran parte, affinché la mondialità della San Vincenzo non solo resti tale, ma aumenti, bisogna che noi vincenziani italiani ed europei, se amiamo veramente la nostra Società, ci impegniamo a diffondere attorno a noi il messaggio della gioia che nasce dall'alleviare tante sofferenze silenziose, dal far riaffiorare un sorriso in chi ha perso la speranza, dal portare il lieto annuncio dell'amore del Cristo a chi vive nella solitudine e nell'emarginazione. Così forse, quella che è stata la culla della San Vincenzo, non diventerà l'unica parte del mondo nella quale la nostra Società è scomparsa.

Impegniamoci a vivere il nostro impegno vincenziano con il motto della nostra Società di San Vincenzo de Paoli: "Serviens in Spe". ■

“

**Dobbiamo recuperare quella rete di carità nella quale rinchiudere il mondo, tanto voluta da Federico Ozanam. Ma per farlo dobbiamo sostenere la mondialità**

”

# La sofferenza di una mamma

di Giuseppe Milanese

**H**o imparato, in quasi tre lustri di servizio, che instaurare una relazione con una persona in difficoltà racchiude in sé una grande varietà di incognite.

Ho capito che certamente non esistono regole, ma solo l'amore per il prossimo ed il buon senso possono aiutarci ad affrontare l'incontro in modo che possa rivelarsi un'esperienza felice e positiva per entrambe le persone che si trovano faccia a faccia.

Sento sempre la responsabilità che questa occasione non si perda perché ho mancato io in qualcosa, allora invoco lo Spirito perché mi aiuti a muovere il corpo, le corde vocali, secondo la Sua volontà e cerco sempre di entrare in relazione con l'altro con la massima delicatezza.

San Vincenzo prima ed il beato Federico Ozanam poi hanno sempre insistito perché l'assistenza venga fatta con rispetto, discrezione, facendosi piccolissimi, perché il dono non umili chi lo riceve.

Personalmente, quando guardo negli occhi chi sta di fronte a me con la mano tesa, provo un fugace senso di smarrimento, che mi da un capogiro. Non saprei dire chi è lì ad aiutare e chi per essere aiutato.

A tu per tu con un'altra persona alcuni confini diventano labili.

Nella relazione di aiuto vi è un qualcosa di sacro, che deriva dal valore oggettivo ed assoluto dell'essere umano che abbiamo dinanzi, a prescindere da come si presenta ed anche da come la pensiamo noi.

In verità sento che pochissimo di quanto ho detto è merito mio.

È uno stile di vita che io ho imparato dai vincenziani, prima servendo con loro nel dormitorio dove feci il servizio civile e poi diventando io stesso vincenziano.

Ho in mente uno per uno tantissimi amici e confratelli con cui ho condiviso momenti intensissimi, le cui figure ed i gesti sono per me esempi indelebili, stampati per sempre nel mio cuore e nella mia memoria.

Essere esemplari è contagioso!

Quanta responsabilità ci viene dall'essere osservati da persone che a volte stentano a capire il senso del tuo agire, ma che col

*Quando la relazione d'aiuto diventa un'esperienza positiva per assistente e assistito*



tempo si incuriosiscono ed imparano a vedere il mondo con occhi diversi.

Mi piace ricordare un fatto recente, che ha riempito di gioia molti di noi e mi piace anche l'idea che diventi parte integrante di ciò che sto scrivendo.

È la durissima storia, di violenze e di soprusi, di un'ospite di Casa Ozanam, la casa di accoglienza femminile di Brescia, che diventa parte di un bellissimo recital dal titolo "Madre", rappresentato in anteprima proprio per il quindicesimo anniversario della sua fondazione.

Gli autori hanno inserito la storia di questa donna all'interno di un testo che parla di mamme esemplari (da Maria alle mamme di Plaza de Mayo, passando per altre figure eccezionali).

Nella testimonianza, scritta di suo pugno, dopo avere raccontato le proprie sofferenze questa donna dice:

"Meno male che c'era una persona che mi aveva dato una mano sia prima sia dopo la fuga (psicologicamente e anche con qualche soldo, perché sapeva che l'ex-marito mi aveva bloccato la scheda del telefono, e così avevo potuto prendere un'altra), mi aveva aiutato con gli agenti della questura facendo

da interprete tra me e loro.

Era durata fino quasi le ore 19 la mia permanenza in questura, poi mi era stato trovato il posto. Si aggiungeva un'altra paura: che cosa mi aspetta ancora in questo paese sconosciuto? Come faccio ad affrontare la mia nuova situazione? Sono incinta, sola, senza lavoro, non parlo l'Italiano, senza documenti.

Mi accompagnarono a casa Ozanam due poliziotti, uno era salito con me per presentarmi e "consegnarmi" all'operatrice di turno, appena i miei piedi avevano passato la porta della casa Ozanam mi ero sentita protetta.

All'ora di cena, tutte riunite attorno del tavolo, mi aggiungevo a loro ma la mia tristezza era più forte di me, cominciavo a piangere e non riuscivo più a mandare giù, allora chiedevo se potevo andare a letto.

Mi sdraiavo sul letto piangendo sulla mia situazione, "come ero e come diventavo", ma nello stesso momento ero più tranquilla perché mi sentivo lontana del pericolo.

In quella notte dormivo senza paura anche in mezzo ad altre persone sconosciute.

Poi cominciò il rapporto con le operatrici ed i volontari di casa Ozanam, che dall'inizio mi avevano già trattato come una donna incinta, nel bisogno, senza tenere conto né della mia situazione economica né delle mie origini culturali e religiose.

Avevano cominciato ad ascoltarmi anche con fatica perché non parlavo l'italiano, ma non avevano mai perso pazienza, avevo trovato in loro psicologhe, amiche e parenti, avevo passato delle ore e delle serate a parlare e piangere tra le loro mani.

Il regolamento a casa Ozanam aiuta la convivenza e si cerca sempre di creare un'atmosfera serena.

Si festeggia tutto insieme: compleanni, feste religiose e civili, dentro la casa o anche facendo un'uscita per visitare un luogo o vedere una mostra.



“  
**Mi è stato proposto di fare l'ospite custode. Questo gesto mi ha dimostrato un'altra volta che esiste ancora gente in questo mondo che guarda la tua persona e mai da dove vieni**  
”

Anche quando venni dimessa dall'ospedale, dopo aver partorito, tornando a casa Ozanam, trovai tantissime persone che mi aspettavano per festeggiare.

A ottobre 2008 mi è stato proposto di fare l'ospite custode, che vuole dire avere un lavoro e una situazione di sicurezza migliore ed essere in regola con l'amministrazione Italiana, poiché quando sono arrivata a casa Ozanam ero "clandestina" e quest'offerta mi ha veramente risuscitato in tutti i sensi, anche se è da quando sono entrata nella casa che mi sento rinata.

Questo gesto mi ha dimostrato un'altra volta che esiste ancora gente in questo mondo che guarda la tua persona e mai da dove vieni (paese, religione, cultura) o chi sei (nero, bianco, ricco, povero).

Nonostante le differenze tra me e il mondo Italiano io non ho mai sentito nemmeno un pizzico di "razzismo".

A casa Ozanam ho ricevuto tanto affetto, tanto rispetto, tanti consigli, ho imparato tanto anche sulla convivenza, su come gestire la casa e mio figlio, mi sono sentita sempre ben circondata da forze positive.

Tre anni di vita a casa Ozanam non possono essere riassunti in poche righe, ma spero di essere riuscita a trasmettere il massimo di quello che ho ricevuto e sto ricevendo, e vorrei ringraziare tutti per quello che io, mio figlio e mia famiglia abbiamo avuto da casa Ozanam e dall'associazione San Vincenzo de Paoli".

Non credo servano molti commenti, ma certamente, ancora una volta, appare con chiarezza che con il servizio al povero noi non diamo solamente un aiuto, ma ne riceviamo in abbondanza, ci è stato donato un patrimonio di Amore che è diffusivo, che è capace di propagarsi come un incendio che avvolge ciò che incontra, ma che crea e non distrugge. ■

# La San Vincenzo racconta le differenze d'Italia

di Maurizio Ceste

Anche quest'anno continua la campagna nazionale di sensibilizzazione della San Vincenzo sulle diversità. Dopo "La solidarietà sa capire le differenze" del 2010, dove le Associazioni Consiglio Centrale hanno liberamente organizzato giornate di incontri con la cittadinanza o di raccolta fondi, quest'anno, pur continuando sul tema delle diversità, si è cercato di valorizzare maggiormente il ruolo delle Associazioni Consiglio Centrale, che agiranno da vere protagoniste per un giro d'Italia della solidarietà.

Con il titolo "La San Vincenzo racconta le diversità d'Italia", sarà quindi ancora l'Associazione Consiglio Centrale a definire la data ed il tipo di evento da proporre alla cittadinanza, ma tutte le manifestazioni saranno collegate tra loro dal filo conduttore delle diversità, con il passaggio di un ideale testimone che verrà portato in moltissime città d'Italia per sottolineare e denunciare la diversità della penisola e come la San Vincenzo le vive e le affronta.

Proprio quest'anno, in cui si celebrano i 150 anni dell'unità d'Italia, la San Vincenzo vuole dimostrare come possiamo essere tutti veramente uniti in questo nostro Paese, nonostante le spinte più egoiste della società; uniti nella solidarietà verso gli emarginati, verso coloro che vivono con sofferenza la loro diversità dagli altri: diversità etnica, familiare, sociale, economica, culturale, religiosa, sessuale, di salute.

Una carovana di iniziative che ogni realtà vincenziana organizzerà, partendo da Roma in occasione dell'assemblea della Federazione Nazionale del 19-20 marzo per terminare ancora a Roma, con l'assemblea della primavera 2012. Un anno di iniziative dunque!

Così vorremmo raccontare le diversità d'Italia proprio partendo dalla diversità, dalla peculiarità di ogni realtà vincenziana. Perché ogni regione, ogni provincia, ogni città, ogni paese d'Italia ha sue proprie par-

**Continua anche quest'anno la campagna nazionale: una carovana di iniziative tutte vincenziane**



ticolarità e le povertà sul territorio si presentano in modo assai diverso. È assai diverso anche il modo di affrontarle da parte dei Consigli centrali. Ed è proprio questa diversità che vorremmo evidenziare e raccontare.

Inizieremo con un'anteprima a Ivrea, sabato 5 marzo, con una festa di piazza, organizzata dal Consiglio Centrale locale in occasione del famoso carnevale (quello con il lancio delle arance!) dal titolo: "A carnevale la diversità vale". Poi proseguiremo a Genova, dove nel mese di maggio si terrà un convegno internazionale su come il volontariato affronta le diversità. E poi altre tappe, dalla Lombardia alla Sicilia, dall'Emilia alla Sardegna. Importante anche il premio per la Letteratura Carlo Castelli per i detenuti.

E con queste tappe cercheremo di raccontare le diversità del nostro Paese, co-

struendo nel contempo una ideale carta geografica della solidarietà.

Non sappiamo ancora quali saranno tutte le tappe di questa "carovana", dove ci porteranno le diversità d'Italia, le conosceremo via via che l'iniziativa procede, e cogliamo allora l'occasione per chiedere a tutti i vincenziani di segnalarci al più presto la disponibilità di far parte di questa carovana di solidarietà.

Ma che tipo di evento organizzare? Vorremmo lasciare alle Associazioni Consiglio Centrale la massima libertà di definire la manifestazione che meglio risponde allo spirito vincenziano del luogo, al-

CAMPAGNA NAZIONALE SAN VINCENZO DE PAOLI

## LA SOLIDARIETÀ SA CAPIRE LE DIFFERENZE.



le diversità proprie del territorio, alle ingiustizie ed emarginazioni contro le quali la nostra associazione giornalmente combatte. E allora via libera a convegni, tavole rotonde, seminari, dibattiti sui temi più sentiti sulle diversità. Ma anche mostre fotografiche e di pittura, concorsi scolastici mirati. E poi manifestazioni teatrali, programmi radiofonici. Non sarebbero male neppure eventi sportivi, come triangolari di calcetto o manifestazioni ludiche per le strade delle città. Insomma dove la fantasia della carità vorrà guidarci. Già numerosi Consigli Centrali hanno fissato una tappa.

E allora coraggio, avanti il prossimo!

## SENSIBILIZZARE LE NOSTRE COMUNITÀ ALL'ACCOGLIENZA

Come anticipato nel corso dell'Assemblea dei Soci di novembre scorso, siamo convinti che la campagna nazionale sia un'occasione da cogliere, uno strumento nelle mani di ciascuna realtà vincenziana per tentare di sensibilizzare le nostre comunità sui temi della diversità e dell'accoglienza.

In un contesto socio politico complesso, come quello attuale, è importante avere la possibilità di creare un confronto costruttivo sui temi della diversità, dell'inclusione sociale. Prima di intraprendere percorsi progettuali specifici, è innanzitutto fondamentale partire da momenti di condivisione di idee ed esperienze per poter creare una piattaforma culturale comune su questi temi creando un circolo virtuoso di esperienze ed idee da portare in altre sedi, ad esempio il mondo della scuola.

Per poter concretizzare quanto sopra detto, vorremmo creare una "carovana di iniziative" volte a raccontare le diversità d'Italia. Questo progetto, denominato "la San Vincenzo racconta le diversità d'Italia", vuole essere un percorso a tappe dove ogni Associazione Consiglio Centrale esponga alla cittadinanza le diversità specifiche del territorio cogliendo l'occasione per enfatizzare alcuni concetti:

La diversità è ricchezza per i singoli e per le comunità soprattutto se la parola "accoglienza" viene fermamente contrapposta alla logica della contrapposizione.

Creare un futuro migliore per le generazioni a

venire significa intervenire oggi nella rimozione di focolai latenti, significa sfumare i perimetri culturali rigidi presenti oggi nella società, significa investire risorse significative in progettualità ad hoc su questi temi all'interno delle nostre realtà scolastiche.

"La più grande ricchezza risiede nella diversità degli occhi che guardano il mondo, nella quantità di mondi che il mondo contiene" (Eduardo Galeano). È proprio questo che in qualche modo siamo tutti chiamati a realizzare: non sperimentare percorsi culturali nuovi ma riscoprire la ricchezza di percorsi di vita diversi. La scuola è un laboratorio sociale dove sperimentare la ricchezza della diversità.

In quest'ottica le manifestazioni da organizzare potrebbero essere le seguenti:

- convegni, tavole rotonde, focus group, ecc;
- manifestazioni sportive (triangolari di calcio tra squadre "di diversi", ecc.);
- manifestazioni teatrali, culturali, ludiche, ecc.

Crediamo molto nelle potenzialità di questo progetto ed il buon esito dell'intera campagna è affidata alla sensibilità ed alla partecipazione di ogni realtà vincenziana. A tal proposito chiediamo a tutti i vincenziani di aderire al progetto organizzando una tappa nella propria città. È stato costituito un gruppo di lavoro per aiutare le conferenze nell'organizzazione dell'evento. Il progetto verrà aperto in occasione della prossima assemblea dei soci di marzo, con la prima tappa, e si concluderà con l'assemblea dei soci di marzo 2012 (ultima tappa).

# Eliminare la discriminazione

di Angela Magro

**S**i è conclusa giorno 8 novembre la parte più visibile del progetto "Accogliere le diversità", realizzato dall'Acc di Agrigento, sul tema della Campagna 2010 della San Vincenzo italiana "La solidarietà elimina le differenze".

I vari momenti dei lavori hanno riscosso l'attenzione dei media.

In un aperto confronto tra volontari sui temi dell'emarginazione e delle diversità (meglio intese come differenze), è emersa la necessità di cambiare cultura per una società più giusta, più accogliente, più solidale, più pacificata e sicuramente multi-etnica.

Nessuno di noi è uguale all'altro, ma tutti abbiamo uguali capacità e identici bisogni. Tutti abbiamo il diritto di vivere, sognare, lavorare, stare bene, amare, progettare una vita, vivere una vita dignitosa insieme alle persone amate, così come tutti abbiamo il dovere di rispettare le leggi, le libertà, la dignità, gli spazi e i tempi degli altri. Alla luce di questo, occorre sia una lettura positiva delle diversità sia la messa in atto di progetti virtuosi, atti ad eliminare sacche di discriminazione nei confronti delle fasce della popolazione economicamente e culturalmente più debole.

L'attenzione dei politici, dei volontari e della società civile è stata condotta verso questo obiettivo finale. Tanto è stato detto, in una sinergia di condivisione.

*Dalla denuncia dei problemi del territorio alla presenza dei percorsi positivi possibili*



Intanto la nostra associazione si muove con maggiore impegno in questa direzione, puntando soprattutto sui ragazzi, che frequentano la scuola. Doposcuola per ragazzi in situazione di disagio e forniture di aiuti vari come libri di testo, materiale di cancelleria e buoni-pasto per la mensa scolastica sono le strategie finora messe in atto. Non mettiamo però mai la parola fine al nostro cammino, altro potrà nascere in un prossimo futuro a rinnovare il percorso del nostro volontariato vincenziano. È e sarà il nostro modo di "estirpare il male alle radici", sulle orme del nostro Fondatore, il beato Antonio Federico Ozanam. ■



# Un'Assemblea Nazionale un po' speciale

di Pier Carlo Merlone

È ormai una tradizione la nostra presenza nell'accogliente Casa tra Noi, proprio dietro il Cupolone, a Roma. Anche oggi, siamo qui, per questa Assemblea Nazionale un po' speciale: la prima condotta dalla nostra Presidente Nazionale, Consorella Claudia Nodari. Settanta le Associazioni Consiglio Centrale presenti, delle quali ventiquattro rappresentate per delega. Una bella ed ampia presenza, dal Trentino alla Sicilia, completata dalla rappresentanza di altri settori dell'attività Vincenziana. Uno sguardo al programma e si capisce subito che tematiche come: l'approvazione delle linee di indirizzo della Federazione Nazionale, il progetto Terremoto Abruzzo, il nuovo piano editoriale della Rivista Nazionale, la Campagna Nazionale, rendono le due giornate assembleari estremamente impegnative. La celebrazione Eucaristica, presieduta dall'inossidabile Padre Bergesio, consigliere spirituale Nazionale apre il sipario sulla prima giornata. È consuetudine che il Presidente Nazionale, con alcune brevi comunicazioni organizzative, introduca gli argomenti da trattare nelle tre sessioni.

## IL PROGETTO ABRUZZO

Entra in scena, con il progetto Abruzzo, la solidarietà, quella vera, che non ama i palcoscenici televisivi, che non inonda i giornali con frasi fatte e smaccati sorrisi; essa guarda con gli occhi del cuore la sofferenza altrui. Il suo è un agire empatico, anche oggi, in aiuto dei fratelli Aquilani trafitti negli affetti e nei beni dal devastante terremoto che ha distrutto la loro città. La Presidente con una breve comunicazione annuncia che, contrariamente a quanto illustrato nell'Assemblea Nazionale del marzo scorso, l'intenzione di costruire una sala mensa universitaria, con accanto il nostro Centro Studi, non ha trovato approdo. Quindi l'ubica-

*Dal progetto Abruzzo alle linee programmatiche, dalla formazione alla comunicazione, al mondo dei giovani: un incontro a 360 gradi*



zione è cambiata. Nel prosieguo dei giorni, grazie all'interessamento del comm. Francesco D'Ascanio, dell'Azienda per il diritto allo studio e la generosità del cav. Giuseppe Severin della ditta VeniceEcoEvolution, la superficie della struttura è stata ampliata, dai precedenti cinquecento metri quadri, agli attuali ottocento metri quadri. L'architetto Carmela Pecorella, con disegni, planimetrie e pannelli illustrativi, presenta come verrà costruita la struttura avvalendosi di materiali ad alta tecnologia antisismica che, oltre al Nostro Centro, si arricchirà di un campus universitario, dove gli studenti, oltre all'alloggio e altri servizi, potranno liberamente studiare.

Il fondo di solidarietà che la Federazione Nazionale porrà, come compartecipazione alla realizzazione della struttura, attualmente condite in trecentotrentamila euro, che potranno ulteriormente incrementarsi. La San Vincenzo opera nel silenzio, e quando fa il bene lo fa bene: così ha commentato uno dei progettisti. Si chiude felicemente il "Progetto Abruzzo". In sala, volti soddisfatti e commenti lusinghieri, con qualche venatura di comprensibile orgoglio.

## **NOTIZIE DALLE REALTÀ VINCENZIANE. Nuovi coordinatori e lavoro della Giunta esecutiva**

Il tempo scorre veloce: un caloroso applauso accoglie i nuovi coordinatori regionali e interregionali di Campania – Basilicata, Friuli e Venezia G, Marche e Toscana.

Nel periodo intercorso dall'elezione della nuova presidenza, a marzo, fino ad oggi, afferma la Presidente, grande è stato il lavoro della Giunta Esecutiva. Innanzitutto il lavoro di lettura e analisi dei Rendiconti di ACC pervenuti, svolto dal vicepresidente nazionale Alessandro Floris, ci ha consentito di avere un primo quadro della situazione della San Vincenzo in Italia: un doveroso grazie alla solerzia di quei Presidenti di Consiglio Centrale che hanno inviato in tempo utile i loro rendiconti. Si è ravvisato, tuttavia, afferma la Presidente che, nella compilazione dei moduli, vi sono state inesattezze, cui dovremo, nel corso del tempo, porre rimedio.

Nell'aula un brusio, all'annuncio che la Vodafone ci ha donato una serie di telefoni cellulari di ultima generazione, provenienti da premi non ritirati che verranno assegnati con il seguente criterio: uno per ogni Consiglio Regionale, uno per i Consigli Centrali con meno di cento confratelli, due con più di cento confratelli. Ovviamente da usare nell'attività di servizio. Vi è la possibilità, qualora si verificasse un esubero, di adibirlo a premio in occasione di lotterie, ecc. È vietata la vendita.

## **LE LINEE PROGRAMMATICHE**

Dopo l'euforia del telefonico dono, con il tema delle "Linee di indirizzo programmatico" ci immergiamo nel contenitore della giornata. La scelta metodologica fatta dalla Giunta Esecutiva, comunica la Presidente, è stata di proporre le "Linee di Indirizzo Programmatico secondo le 5 Macro Aree in cui si articola l'attività della Federazione, affidate ad altrettanti membri della Giunta Esecutiva. Eccole, come modelle, sfilano sul palco, ciascuna, in compagnia del proprio titolare. Si va dalla "Struttura societaria e organizzazione" titolare: Laura Ponzon-

ne; per introdursi nei percorsi formativi, "Carisma e identità Vincenziana" titolare Alessandro Floris; e via verso la "Promozione e sviluppo della San Vincenzo" titolare Maurizio Ceste; all'"Impegno nel Sociale e Nuova Progettualità" titolare: Monica Galdo; chiude la passerella "L'Informazione e la Comunicazione" titolare: Gaspare Di Maria. Impegni da condividere con altri Confratelli e Consorelle di buona volontà.

## **L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE**

Alessandro Floris, responsabile della seconda macro area, dopo aver presentato gli obiettivi per i prossimi anni, rispondendo alle numerose domande rivoltegli sulla necessità di una formazione Vincenziana, concreta ed efficace, afferma: "il progetto ha l'obiettivo di individuare le linee di indirizzo unitario per una formazione Vincenziana che non si limiti alla semplice conoscenza del carisma e delle opere, ma guardi anche ad una formazione di prossimità, cioè capace di fornire alle Conferenze gli strumenti per crescere nella propria vocazione e nel servizio vincenziano. Occorre poi studiare percorsi differenziati che coinvolgano i nuovi soci, i giovani, i responsabili ad ogni livello, gli operatori vincenziani nel sociale e anche animatori della formazione".

## **LA PROMOZIONE DELLA SAN VINCENZO**

Il dato emerso, afferma Maurizio Ceste, responsabile della terza macro area nella



sua relazione, riguarda la statistica, ricavata dai rendiconti pervenuti, che presenta una curva fortemente discendente nel numero dei Confratelli e Consorelle. Quindi, continua il relatore, se si vuole recuperare questa empanse, si dovrà mettere in atto programmi che siano di stimolo per aiutare chi si trova in difficoltà. Farsi carico, attraverso l'aiuto reciproco di quelle situazioni che vivono il disagio, ed aiutarli a superare la crisi. È necessario, inoltre, agire su famiglie, riferimento all'esperienza delle Conferenze Famiglie nate da poco, i giovani, i neo pensionati ed altre realtà, alle quali proporre il cammino Vincenziano. Solo così la curva statistica potrebbe trovare motivi di risalita. (L'annuncio della nascita di alcune nuove Conferenze non ci deve trarre in inganno. Comunque, il dato non va assolutamente sottovalutato, od associato al constatare che il fenomeno è riscontrabile anche nelle altre Associazioni di Volontariato. Questo, richiede un'attenta valutazione se tale fenomeno abbia riferimento anche nell'immagine prodotta da certe Conferenze o ad un fenomeno di mutazione del concetto di volontariato ndr).

### L'IMPEGNO SOCIALE

È innegabile, quanto sia indispensabile, oggi, riscoprire l'impegno della San Vincenzo nel sociale, afferma Monica Galdo titolare della quarta macroarea: una nuova progettualità che sappia dare risposte concrete alle nuove povertà che stanno emergendo da

un tessuto sociale prostrato dalla crisi economica in atto. Una progettualità, continua la relatrice, che non sia soltanto un punto di vista tecnico, ma che sappia acquisire mentalità e stili di azione che portino a lavorare per obiettivi, passando attraverso la lettura dei bisogni per eventualmente meglio orientare le nostre azioni.

### STRUTTURA SOCIETARIA E ORGANIZZAZIONE

Ha accenti più tecnici la relazione di Laura Ponzone, titolare della prima macroarea mirata su struttura societaria e organizzazione. Un obiettivo importante da raggiungere, afferma la relatrice, è rinsaldare il senso dell'unitarietà in San Vincenzo: unitarietà che risulta alquanto sfilacciata. Bisogna mirare ad una migliore organizzazione interna, forte di una indispensabile visione unitaria, continua la relatrice, considerando la nuova struttura societaria federale, e occorrerà accompagnare, attraverso l'ausilio di rappresentanti della Giunta Esecutiva, le realtà vincenziane con la fornitura di un supporto informativo - formativo e tecnico - operativo che sosterrà il cammino dei Consigli. Anche gli adempimenti burocratici, croce e delizia di Conferenze e Consigli, hanno la loro importanza: perciò anche in questo ambito si appronteranno strumenti da offrire ai Consigli per procedere in modo più tranquillo. Anche nel rapporto burocratico, ribadisce infatti la relatrice, si costruisce l'unità dell'Associazione.

### LA COMUNICAZIONE

“Uscire dalla logica dei nodi ed entrare nella logica di rete”, così esordisce, Gaspare Di Maria, titolare della quinta macroarea, nella sua relazione, su “L'Informazione e la comunicazione”. Occorre entrare in rete tra noi, creare la nostra rete da legare alle altre reti. Unirsi per comunicare e offrire aiuti più sostanziali, volti alla rimozione delle cause piuttosto che a risolvere solamente i



singoli casi di giorno in giorno. Con un caloroso applauso, quasi un boato, i partecipanti hanno ringraziato Marco Bersani che, dopo quattordici anni, lascia la direzione della Rivista Nazionale. Nelle parole della Presidente tutta la riconoscenza e la stima per l'ottimo lavoro fatto da Marco in questo periodo al servizio della nostra Rivista.

“La Rivista Nazionale è la bandiera dei Vincenziani”, afferma la Presidente, “uno strumento basilare per la nostra associazione” e. Nel nuovo piano editoriale, comunica la Presidente e nuovo direttore responsabile, la nostra Rivista Nazionale si porterà ad essere ancora di più un organo associativo e non solo una rivista culturale- generalista. La struttura a moduli la renderà scorrevole e di facile lettura. Il nuovo direttore si avvarrà di un comitato di redazione, coordinato dalla Vincenziana di Cremona e giornalista professionista, Laura Bosio, affiancata da Alessandro Floris, Riccardo Manca e Pier Carlo Merlone. Vasta la platea dei collaboratori.

## LA CAMPAGNA NAZIONALE

Gaspare Di Maria continua relazionando sul tema della Campagna Nazionale, il cui slogan è significativo: “*La Solidarietà fa capire le Differenze*” ricordando che si dovrebbe lanciare l'idea con una serie di convegni in contemporanea a manifestazioni itineranti. La San Vincenzo Italiana, rispettando le specificità cercherà di raccontare le diversità d'Italia: diversità sul precariato e altre situazioni di disagio che emergono dalla vita sociale. Viene avanzata una proposta: programmare un circuito che parta da Roma a marzo 2011 e chiuda con un'altra iniziativa a marzo nel 2012, sempre nella Capitale.

Come tutte le cose avanti nel tempo richiedono una ristrutturazione, così anche al glorioso Ente morale occorre porre mano. L'Ente Morale, ricorda la Presidente, al quale sono intestati tutti gli immobili appartenenti alla San Vincenzo, necessita di un aggiornamento nella struttura e nei servizi che offre. È già stato parzialmente rinnovato il Consiglio Direttivo, si sta provvedendo alla revisione dello Statuto. La Presidente si sofferma sulla necessità che, anche se oggi la possibilità che i Consigli hanno di intestarsi gli immobili di loro proprietà è reale, vengano in questo momento lasciati ancora affi-

dati all'Ente Morale, il quale per la sua specificità e competenza offre maggiori garanzie per quanto riguarda la loro gestione e amministrazione.

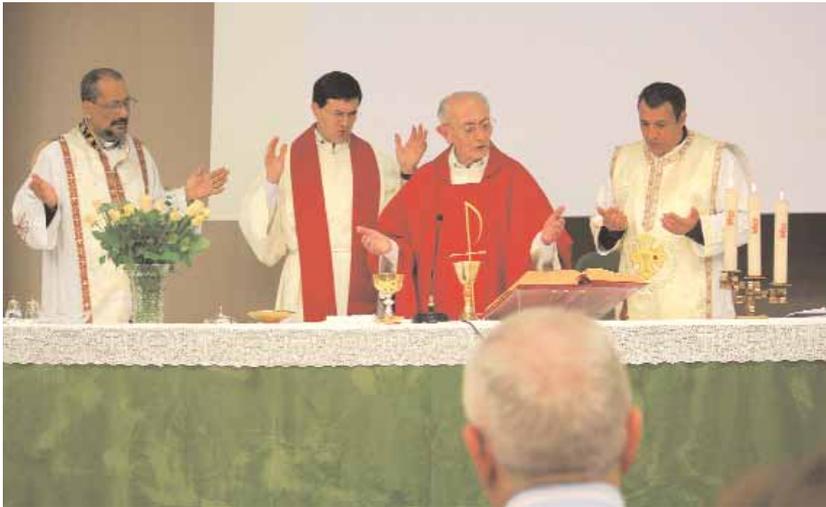
## I PROGETTI DEI GIOVANI

Sul palco debutta il futuro della San Vincenzo: i nostri Giovani. Un tiepido vento primaverile deposita qua e là le novità che i nostri giovani hanno preparato, progetti e proposte da offrire ad altri giovani, itinerando nelle diverse realtà territoriali per partecipare ad incontri informativi sulla San Vincenzo e il suo Carisma. I due delegati nazionali, Manuela Orlandi e Gianfranco Ruffino, alternandosi, illustrano quanto si è realizzato: dal campo Ozanam, il cui tema era sulle “Diversità”. Castelletto di Brenzone ha accolto i cinquanta giovani provenienti da diverse Regioni. Un successo inaspettato, considerando l'impegno e i rischi che il tema scelto metteva in gioco. Sorella solidarietà si è fatta presente con il sostegno economico che ha permesso a ragazzi di famiglie non in grado di far fronte alla spesa di poter partecipare al campo. E via, con passo spedito, verso la missione realizzata in Albania nel mese di agosto che ha ottenuto un lusinghiero riscontro. Dodici i partecipanti, tra loro due adulti di Pontedera, con Padre Francesco, prete della missione. L'attività svolta nella missione Albanese è stata valorizzata, nel suo svolgimento, dalla sua guida spirituale. Non è ancora finito il racconto di quanto fatto “ieri”, che si pensa già al domani, alle prossime iniziative: la bella preghiera di Avvento, da utilizzare in spazi di preghiera, funzioni liturgiche o riunioni di vario tipo; il Natale insieme, che si svolgerà ad Imola dal ventisei al trenta dicembre sul tema “Liberi di Legarsi” e avanti fino alla prossima estate che vedrà, oltre il Campo Ozanam in Sardegna, altre importanti iniziative legate alla Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Madrid, preceduta dalla Festa dei giovani Vincenziani: un meeting di tre giorni promossa dalla Famiglia Vincenziana internazionale a Madrid (dal dodici al quindici agosto), per il quale sono previsti duemila partecipanti. Esiste la possibilità di prolungare la permanenza a Madrid, dal sedici al ventuno agosto. Il Campo Ozanam, di cui avevamo prima accennato si terrà quest'anno a Quartu Sant'Elena (CA) dal venticinque al trentuno lu-

“

**Giovani sempre impegnati con la missione in Albania. Prossimi appuntamenti: il Campo Ozanam a Quartu Sant'Elena e la GMG di Madrid**

”



glio sul tema: "La Solitudine e l'impovertimento dei rapporti sociali". Abbiamo in preparazione, continua il delegato nazionale, un progetto formativo sul post-cresima: una Catechesi della Carità che, attraverso un cammino di tre anni, dovrebbe coinvolgere ragazzi dalla fascia quattordici-quindici anni alla fascia diciassette-diciotto anni. E conclude con l'annuncio che la Missione in Albania si svolgerà dal trentuno luglio al dieci di agosto. Scoppiettante il video proiettato, realizzato dai ragazzi di Napoli - Sant'Antimo.

## SOLIDARIETÀ E GEMELLAGGI

Domenica mattina siamo già in clima di partenza, i bagagli allineati in una sala lo testimoniano. Ma l'Assemblea non è ancora finita. Dopo la Celebrazione Eucaristica, l'ultima sessione di lavoro è stata riservata ai responsabili di settore. Sono intervenuti: per il settore "Solidarietà e Gemellaggi" Annunziata Rigon Bagarella; per il settore "Carceri" Claudio Messina; per "I rapporti con il terzo settore e altre realtà di volontariato" Maria Pia Montiferrari Bersani.

Annunziata Bagarella apre la sessione di lavoro ricordando la disastrosa alluvione che ha colpito il Veneto con danni gravissimi, non solo al sistema produttivo, ma al tessuto sociale. Annunziata ha visitato le zone colpite testimoniando l'impegno dei Vincenziani veneti corsi in soccorso.

L'aiuto della San Vincenzo Nazionale verso i Paesi più poveri è sempre costante e generoso, afferma Annunziata. I gemellaggi con Conferenze del Brasile, Bolivia, Camerun, Ghana, Israele, India, Mozzambico,

Ruanda, Sierra Leone, Sudan, Uganda, Uruguay, oltre all'aiuto a Conferenze di Egitto, Turchia, Perù ne sono la testimonianza: una manciata di mondialità, in nome del Carisma Vincenziano.

## CARCERI

Le immagini che scorrono sullo schermo illustrando la cerimonia di premiazione in occasione dell'edizione 2010 del premio Castelli, avvenuta nel carcere di Buoncammino a Cagliari il 7/8 ottobre scorsi, ci precipita nel pianeta Carcere. Claudio Messina, ribadisce la situazione di gravissima

sofferenza delle carceri italiane, aggravato da sovraffollamento: come Vincenziani dobbiamo far sentire la nostra voce, non dobbiamo dimenticare i suicidi che si sono verificati nelle nostre carceri. Suicidi della disperazione, dell'abbandono, della solitudine, prodotto di un ambiente disumano. I detenuti sono persone! Alla domanda cosa possiamo fare, oltre al far sentire la nostra voce, Claudio risponde: "lasciamoci guidare da nostro Signore".

## IL TERZO SETTORE

Volontariato, leggi, petizioni, comunicati stampa, Maria Pia Montiferrari ci introduce nei rapporti con il Terzo Settore. La partecipazione ai tavoli di consultazione mette in luce la necessità di lavorare per costruire una rete, perché ormai, sono parole di Maria Pia, le povertà vanno al di là di ciò che ognuno di noi può fare. La nostra presenza negli organismi che raggruppano diverse associazioni di volontariato e quanto mai importante, oggi, mentre è in atto un attacco diretto alle risorse che il volontariato ha bisogno per sopravvivere e svolgere la sua funzione sociale sancita dalla Costituzione. Con la Convol è stato emesso un comunicato stampa per ribadire lo scansalo del tetto posto per il contributo del 5 per mille, Nella cartellina, informa Maria Pia, troverete la copia di tale comunicato stampa. Invito i Consigli Centrali di farne una analoga. A conclusione l'informazione che il prossimo anno si celebrerà l'anno Europeo del Volontariato.

Termina l'Assemblea Nazionale, i commenti sono lusinghieri, un confratello afferma: sono contento, ho vissuto due giorni di autentica "Vincenzianità". Ora, tutti a casa, nel cuore, le parole di San Paolo nella lettera ai Filippesi "*Per il resto fratelli miei, siate lieti nel Signore*". ■

## Farsi prossimi

Cari amici, da questo numero della Rivista troverete un inserto centrale interamente dedicato all'approfondimento di tematiche utili per sviluppare e consolidare la formazione vincenziana.

Una formazione di prossimità. Vorremmo, infatti, "visitare" le vostre case e le Conferenze a cui appartenete, con semplicità e umiltà, con spirito fraterno di condivisione, per proporvi spunti di riflessione, facendoci compagni di cammino nella crescita spirituale e vincenziana personale e comunitaria. La Rivista vuole con ciò proporsi anche come strumento di formazione per maturare un più forte senso di appartenenza, nello spirito del Beato Federico Ozanam e del carisma vincenziano.

### **"Quello che fa la vita della San Vincenzo è la visita dei poveri al loro domicilio".**

La visita al povero esprime lo specifico della carità vincenziana: la carità di prossimità.

"I vincenziani, leggiamo nella Nouvelle Règle al n. 1.8, visitano Cristo che soffre nella persona del povero, rendendo testimonianza del suo amore liberatore, pieno di tenerezza e di compassione". Formare tutti i confratelli alla visita è perciò indispensabile per poter adempiere in modo efficace e giusto alla missione vincenziana.

È questo la motivazione che ci ha spinto a proporvi ancora una volta una riflessione sulla visita al povero.

Il vincenziano si presenta alla casa del povero come fratello che va semplicemente all'essenziale: il dono di sé nell'amore gratuito e disinteressato. L'amore supera ogni muro e ogni ostacolo. E avviene il miracolo dell'incontro.

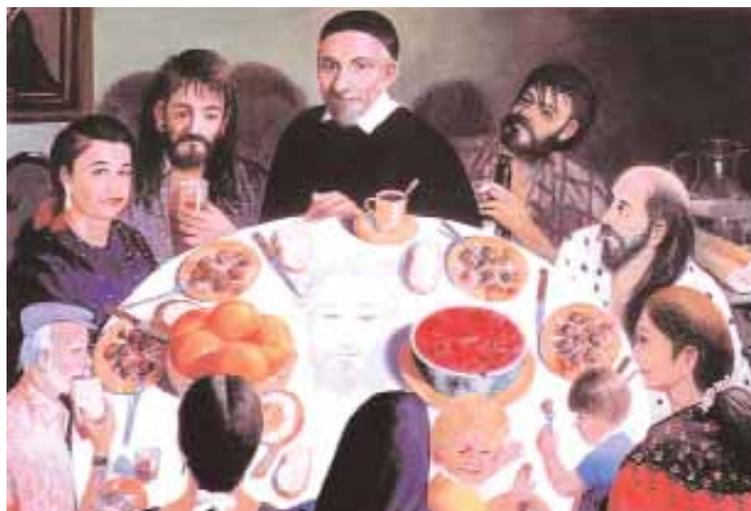
Il vincenziano scopre nella visita la gioia di chi si sente inviato da Dio e si abbandona nelle sue mani. Di chi sa che nulla gli appartiene, neppure il bene che può fare.

Alessandro Floris  
Responsabile Area Formazione

# La spiritualità della visita

di P. Giovanni Battista Bergesio

**"O**h, quante volte, preso da qualche sofferenza interiore, tormentato dalla mia salute gravemente deteriorata, colmo di tristezza, io sono entrato nella casa di un povero affidato alle mie cure, e là, alla vista di tante miserie che meritavano più compassione di me, mi sono rimproverato il mio scoraggiamento, mi sono sentito più forte contro la mia sofferenza, e ho ringraziato quel povero che mi aveva consolato e ridato forza alla vista delle sue miserie. E come, dopo allora, io l'ho amato ancora di più!"



Parole splendide del beato Federico, con un messaggio fondamentale per i Vincenziani: non sono tanto i poveri ad avere bisogno di noi, quanto noi ad avere bisogno dei poveri!

Vincenzo De Paoli, modello e ispiratore di Federico, esalta la ricchezza che la visita apporta ai visitatori:

*"Visitando i poveri, visitate Dio stesso in loro.*

*Edificate voi stessi e vi liberate dalle illusioni del mondo e vi portate a una più stretta unione con Dio.*

*Cancellate i vostri peccati passati e presenti, e, in qualche maniera, anche quelli futuri: i primi per la remissione che Dio vi concede; gli ultimi per le grazie che si ricevono visitando i poveri e che ci preservano dal peccato.*

*Vi acquistate il merito di una buona morte e vi ponete in condizione di andare a testa alta davanti al giudizio di Dio".*

Da queste premesse Vincenzo e Federico arrivano alla conclusione che **il modo migliore per aiutare il povero è quello della visita**: con essa si riconosce la sua dignità di uomo e di figlio di Dio, si soddisfa il suo bisogno di riconoscimento e di



San Vincenzo ha anticipato di secoli la visita domiciliare oggi praticata anche dall'assistenza pubblica: ne possiamo a buon diritto considerarlo l'inventore.

## Maria modello del Vincenziano

### 1) Dalla contemplazione all'azione

Una mentalità diffusa vede la preghiera in alternativa – se non addirittura in contrapposizione – all'azione: pregare o agire?

*La tentazione è sempre quella di tralasciare la preghiera per darsi all'azione.*

La visita di Maria, essenziale modello del tempo natalizio, ci aiuta a capire. Ella è venuta a conoscenza della situazione di bisogno di Elisabetta in quel momento di sublime preghiera e contemplazione che è il mistero dell'annunciazione: «Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile» (Lc 1, 36).

Questo non ci suggerisce che il servizio di Dio e il servizio dei poveri non si elidono a vicenda? Che il tempo dato a Dio non è sottratto ai poveri? Che chi ha molto Amore vede molti poveri? Che chi non ha l'Amore non vede i poveri?

Il falso dilemma "pregare o agire?" non si deve perciò risolvere a scapito della preghiera o dell'azione, bensì attuando una sintesi sempre più profonda e forte tra spiritualità e azione: tutta la vita nella pre-

ascolto, gli si permette di rimanere nel suo ambiente e nella sua identità personale.

*Perché ad esempio – scrive il primo biografo di san Vincenzo – se si fosse domandato a cinquanta o sessanta poveri assistiti in una delle parrocchie di Parigi dalla Compagnia della carità che vi fu stabilita, se preferissero esser condotti all'ospedale... avrebbero tutti risposto – senza esitare – di esser più contenti di restarsene nella loro meschina abitazione, continuando ad avere la caritatevole assistenza già cominciata»!*

**“**Quelli che sanno la via della casa del povero, quelli che hanno spazzato la polvere della sua scala, non bussano mai alla sua porta senza un sentimento di rispetto: sanno che, ricevendo da essi il pane come ricevono da Dio la luce, l'indigente li onora; sanno che nulla pagherà mai due lacrime di gioia negli occhi d'una povera madre o la stretta di mano d'un galantuomo che viene messo in condizione d'attendere il ritorno del lavoro”. (F. Ozanam- da "L'Ere Nouvelle")

\*\*\*

**Q**uesta visita, per produrre i frutti che è doveroso attendersi, dovrà essere puntuale, rispettosa e fraterna. Puntuale, è più utile agli stessi membri, ai quali dona l'abitudine alla regolarità indispensabile... diventa un'abitudine o piuttosto un bisogno... La visita dovrà essere rispettosa; è necessario evitare, specialmente con i poveri di Parigi, una familiarità che

essi prenderebbero per disprezzo... Noi otterremo risultati più preziosi ancora rendendo le nostre visite fraterne nell'accettare di buon cuore la loro cortesia, nel confidare a nostra volta i nostri dispiaceri e le nostre pene, nel domandare ad essi l'elemosina delle loro preghiere.

Non dimentichiamo che i poveri sono i nostri angeli guardiani per i buoni pensieri che ci donano, per le grazie che ottengono...

Sono i poveri che nutrono i ricchi...

Se di questi poveri noi avremo fatto dei cristiani, essi copriranno il mondo per rigenerarlo...".

(Discorso all'Assemblea del 1847- Parigi)

\*\*\*

**L**a visita è motivo di istruzione per noi ed insieme di dedizione verso il povero. Eppoi eleviamo più alto il nostro pensiero: i poveri sono gli amici di Cristo, sono

ghiera, tutta la preghiera nella vita.

*«Il Vincenziano si ritira per meglio riflettere sulla sua vita spirituale e sulla sua azione, prega ogni giorno prima di agire, e riconduce la sua azione alla preghiera. Per mezzo dell'unione stretta tra preghiera e attività, il cristiano si fa infatti contemplativo nell'azione e apostolo nella preghiera. Così si afferma, giorno dopo giorno, l'equilibrio armonioso cercato dai discepoli di san Vincenzo De Paoli e di Federico Ozanam. Essi cercano di divenire la sintesi vivente dell'uomo di azione e dell'uomo di preghiera» (Vademecum Vincenziano).*

## 2) Camminare in fretta

Dice Luca: *«In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda» (Lc 1, 39).*

La tempestività nel raggiungere il bisogno e nell'organizzare l'aiuto è una caratteristica del volontariato, che non si muove tra le pastoie burocratiche e la confusione delle competenze.

La mancanza di "fretta", il fare attendere chi è nel bisogno, è la spia di due probabili carenze: la carenza di sensibilità e la carenza di spirito di fede.

Tempestività significa anche prevenire, essere profeti, progettare ciò che non è mai stato, anticipare e offrire nuovi modelli alle istituzioni.



Per camminare in fretta occorre in questi casi freschezza mentale, apertura al nuovo, coraggio, magari un po' di spirito di avventura e di utopia...

## 3) La grandezza delle piccole cose

*«Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo» (Lc 1, 40).*

Maria fa gli stessi gesti che facciamo noi quando

*le sue membra, sono cosa sua; Cristo considera fatto alla sua divina persona ciò che si fa a ciascuno di essi: San Vincenzo de Paoli voleva che nel parlare ad un povero, nel fargli l'elemosina, ci si figurasse e si fosse ben persuasi di parlare a Gesù Cristo stesso, di assistere il divino Salvatore in persona. Chi di noi non invidia la fortuna dei pastori di Betlemme e dei Magi? Ebbene noi condividiamo quella fortuna quando visitiamo con fede i poveri a domicilio, nei loro umili abituri, direi quasi nelle loro stalle. È un grande favore quello fatto ai confratelli della Società di essere chiamato all'onore, ai vantaggi della visita ai poveri.*

(Circolare del Presidente Internazionale prof. E. Bailly 1842)

\*\*\*

**V**incenziani non entrano soltanto nella casa del povero con qualche elemosina, ma soprattutto vi

*entrano con cuore vivamente commosso, e dal quale, colla grazia di Gesù Cristo, escono naturalmente soavi ed efficaci parole, che sono veri benefizi, anzi primi tra i benefizi, convincendo il povero, che egli più che soccorso, più che compatito, è amato.*

*Né si appagano di entrare frettolosamente in quel meschino abituro; ma venuti ad assidersi sull'unica sdrucita sedia, vi si trattengono ad ascoltare il racconto delle disgrazie di quell'infelice, lo invitano caldamente a palesare loro certi segreti che lo opprimono, mescolano alle sue le lacrime loro; e a forza di pazienza, di affettuose parole e di tempo, fanno nascere in quell'arido cuore il contraccambio dell'amicizia che gli hanno dimostrata.*

(dal Manuale della Società di San Vincenzo de Paoli, Aprile 1851)



ci rechiamo a visitare i poveri. Gli effetti tuttavia sono sorprendentemente diversi. Qui scoppia un evento di grazia: Giovanni esulta nel seno di sua madre, Elisabetta è ripiena di Spirito Santo e comincia a profetizzare.

Levento è facilmente spiegabile se pensiamo che Maria entra in casa di Zaccaria con il carico di Gesù che aveva da poco concepito nel suo grembo: non Maria dunque, ma Gesù per mezzo di Maria porta la salvezza; non le parole di Maria, ma Gesù per mezzo delle parole di Maria...

Se le nostre parole e i nostri gesti sono sterili e inefficaci, se tanti nostri passi vanno perduti, è soprattutto perché non sono carichi di Gesù, e perciò destinati a fallire: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15, 5).

#### 4) Maria in politica?

Non sembri irriverente. Se per carità politica s'intende la difesa dei poveri, l'affermazione dei loro diritti, la denuncia delle ingiustizie e delle prepotenze, l'impegno per un mondo diverso, il **Magnificat** ne è un esempio preclaro:

*"Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi".*

Sono parole luminose che svelano il progetto di Dio sulla storia, la sua ottica dei poveri, la sua attenzione agli ultimi: e conseguentemente la via che il credente deve percorrere.

**Esse trovano riscontri precisi nell'insegnamento sociale della Chiesa:**

*«Il principio di solidarietà conduce a scelte che assicurano la promozione e la protezione del bene comune. La solidarietà ci impone di non rispondere solamente alle sventure personali e individuali; ci sono dei problemi della società che sono un grido che reclama strutture sociali più giuste. Per questo motivo la Chiesa oggi ci chiede non solo di impegnarci nelle opere di carità, ma anche di lavorare per la giustizia sociale».*

### Evangelizzare e lasciarsi evangelizzare

Per san Vincenzo non ci sono dubbi: l'**obbiettivo primario della carità è l'annuncio del Vangelo**. Ossia: portare ai poveri Cristo, perché Cristo è il nome unico e definitivo della salvezza.

Dice alle Figlie della carità:

«Dite soltanto una parola passando, qualche parola di Nostro Signore»...

«Dire, così, una parola secondo il bisogno. E per renderla efficace, dovete riempirvi dello spirito di Nostro Signore, in modo che si veda che voi l'amate e che cercate di farlo amare. Coi che sarà piena dello spirito di Nostro Signore, non può altro che cogliere molti frutti.

Ma la visita non è soltanto il momento dell'annuncio che il Vincenziano fa al fratello bisognoso. È anche il momento dell'annuncio del povero al Vincenziano.

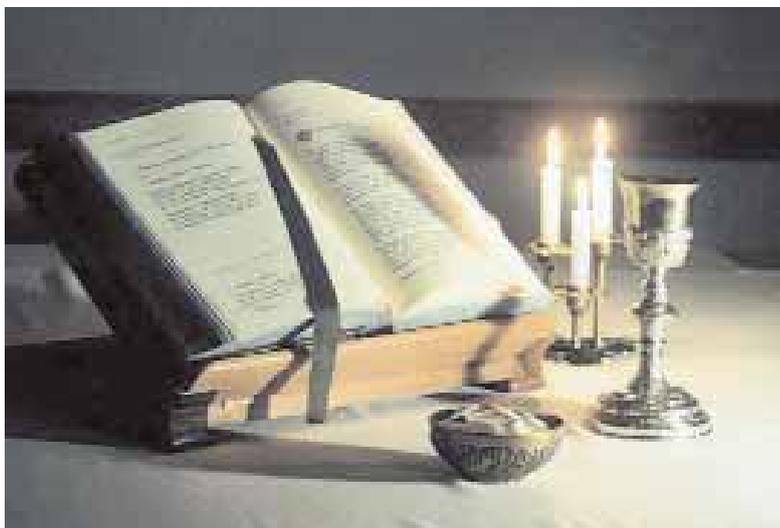
#### San Vincenzo

*"Per l'esperienza che ne ho, e secondo il concetto che me ne sono sempre fatto, la vera religione, signori, la vera religione è tra i poveri. Dio li arricchisce di una fede viva: essi credono, essi toccano, essi gustano le parole di vita".*

#### Beato Federico

*"Oh, quante volte, preso da qualche sofferenza interiore, tormentato dalla mia salute gravemente deteriorata, colmo di tristezza, io sono entrato nella casa di un povero affidato alle mie cure, e là, alla vista di tante miserie che meritavano più compassione di me, mi sono rimproverato il mio scoraggiamento, mi sono sentito più forte contro la mia sofferenza, e ho ringraziato quel povero che mi aveva consolato e ridato forza alla vista delle sue miserie. E come, dopo allora, io l'ho amato ancora di più!"*

**In conclusione, occorre andare dai poveri non per ciò che non hanno, ma per ciò che sono. Nel primo caso si va per dare, nel secondo per ricevere.** ■



# Un'Associazione apartitica e senza fini di lucro\*

di Luca Stefanini

**M**i è stato chiesto dalla nuova redazione di curare una rubrica fissa nella rivista, che si occupi dello Statuto, spiegandolo ai lettori.

Non credo che sia quello che i nostri lettori hanno voglia di leggere.

Penso invece che possa essere utile una rubrica di "vita vincenziana", in cui si analizzano e discutono principi e situazioni tipiche della nostra realtà associativa, anche alla luce delle regole che sovrintendono alle nostre riunioni ed al nostro agire a favore dei poveri.

Perché questo esercizio non diventi una delle tante prediche inutili è però necessario che la rubrica sia occasione di scambio e collaborazione con Voi lettori, grazie alle Vostre segnalazioni di argomenti o problemi, oppure grazie alle opinioni che vorrete inviare a commento di quanto pubblicato.

In occasione di questo primo articolo, non potendo ovviamente ancora esserci vostri suggerimenti o commenti, sono costretto a scegliere io.

Comincerò, senza troppo sforzo di fantasia, dall'art. 1 dello Statuto, laddove afferma che la nostra Associazione è "apartitica e non persegue alcun fine di lucro".

## Apartitica

Letteralmente significa che la nostra associazione non è parte di alcun partito politico. Non associa il proprio nome ad alcun partito politico e non permette ai propri soci di farlo.

Questo non significa che la nostra associazione sia estranea alla vita della "polis" (=Stato) di cui fa parte. Anzi, noi tutti dovremo parteciparvi, operando al meglio, affinché siano tutelati in particolare gli interessi dei nostri "signori e padroni": i poveri.

Naturalmente noi tutti siamo liberi di sostenere un partito politico a nostra scelta: alla nostra coscienza operare difficili scelte coerenti con la nostra fede e

solidali con chi si trova nel bisogno.

Alla luce di quanto sopra, non penso che un vincenziano possa sostenere partiti che:

- siano xenofobi o razzisti;
- neghino la libertà religiosa;
- propagandino azioni violente;
- operino il "culto della personalità" del proprio capo, negando i principi di democraticità in cui la nostra associazione si riconosce (art. 1.4. dello Statuto).

Ho dimenticato qualcosa? Qualcuno aggiungerebbe:

- che non tutelino la vita dal concepimento alla morte;
- che non tutelino la famiglia fondata sul matrimonio.

Altri invece aggiungerebbero:

- che non si impegnino a creare una legislazione a favore delle classi meno abbienti.

Resta ancora qualcuno per cui si possa votare?

## "Non persegue alcun fine di lucro"

L'affermazione è in apparenza ovvia. Significa che scopo dell'associazione non è produrre utili (come qualsiasi società commerciale) da dividere tra i propri soci.

Significa che i beni ed il denaro dell'associazione debbono essere destinati, direttamente o indirettamente, all'assistenza dei poveri.

Significa che tali beni debbono essere utilmente e celermente impiegati e non debbono invece essere tesaurizzati.

Ma significa anche che nessun Socio deve utilizzare il nome dell'associazione di scopi di propria utilità personale.

Ed è proprio qui che i due discorsi (apartitica-senza fini di lucro) si toccano; sarebbe infatti certamente un comportamento assai poco encomiabile quello del socio che utilizzi la propria partecipazione all'associazione per essere eletto a cariche pubbliche, rischiando così, sia pure in modo indiretto, di schierare la nostra associazione. ■

\* Articolo 1 degli Statuti della Società San Vincenzo De Paoli



# Perché dobbiamo compilare i rendiconti?

di Laura Ponzone

**L**a nostra Presidente nazionale, all'inizio del suo mandato nello scorso mese di marzo, ha espresso il desiderio più che lecito di conoscere com'è fatta la San Vincenzo in Italia.

Ritengo che sia un'idea giusta quella di voler sapere che cosa si va a rappresentare nei sei anni successivi! Oltretutto, il suo predecessore Luca Stefanini, che nella sua presidenza ha viaggiato molto per l'Italia per conoscere Consigli e Coordinamenti, molte volte ritornava dicendo che la San Vincenzo è molto varia, sia nelle tipologie di povertà più diffuse, sia nei modi di assistenza, sia nelle modalità di organizzare le riunioni...

Ma c'è un metodo più comodo per conoscere la situazione attuale della nostra associazione: basta consultare l'unico documento che abbiamo a disposizione, cioè il Rendiconto!

Così alcuni membri della neonata Giunta Esecutiva, tra cui la sottoscritta, nell'estate scorsa si sono presi la briga di andare a leggere i Rendiconti delle Associazioni Consiglio Centrale (gli attuali interlocutori diretti della Federazione Nazionale) che erano stati recapitati in Segreteria.

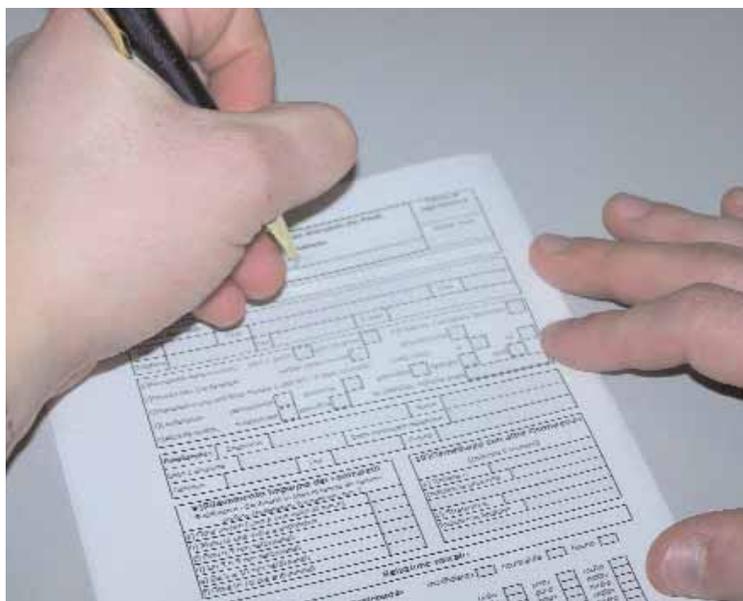
Ma a questo punto abbiamo trovato la prima sorpresa: a giugno 2010 mancavano ancora 15 Rendiconti del 2009 su 89, e di questi 5 Consigli Centrali non avevano ancora consegnato neanche quello relativo all'attività del 2008!

Abbiamo quindi provato a fare qualche telefonata di sollecito e ci siamo sentiti rispondere da alcuni Presidenti di Consiglio Centrale: «io lo compilerei pure, se le Conferenze mi mandassero il loro!».

Ma allora il problema è alla base... dunque cerchiamo di capire perché si è così refrattari a questa incombenza.

Come in queste pagine è già stato detto altre volte, la natura benefica e altruista della nostra attività non ci autorizza ad eludere la precisione e la trasparenza.

*Un percorso fatto di tanti piccoli pezzi da mettere insieme per raggiungere un risultato ottimale*



### Perché compilare un rendiconto?

A chi di voi è Presidente di Conferenza, non è mai successo che qualcuno abbia rivolto una delle seguenti domande:

- quante famiglie assistete?
- qual è la tipologia di povertà più diffusa?
- quanti volontari ci sono nel tuo gruppo?

A livello di Consiglio Centrale o di Coordinamento Regionale ci si può sentire rivolgere domande simili, alle quali occorrerebbe rispondere conoscendo l'attività che si svolge sul proprio territorio.

È già successo che qualche Presidente, alla domanda sul numero di Confratelli iscritto al proprio Consiglio, o sulla cifra totale distribuita alle famiglie, abbia dovuto rispondere facendo una stima basata sui pochi dati certi a sua conoscenza (dunque... ci sono 10 Conferenze, ci saranno forse 8 persone per ogni Conferenza, quindi nel mio

Consiglio ci sono 8x10=80 Confratelli, oppure ricavando la cifra elargita sulla base di quella della sua Conferenza).

Questa può essere già una buona causa per motivare la compilazione dei Rendiconti.

### Ad ognuno la sua parte

Ma RENDICONTO=atto del rendere conto: è un'azione che in San Vincenzo svolgiamo abitualmente. Proviamo a pensarci meglio!

- Il singolo Confratello **rende conto** alla Conferenza sulla visita da lui effettuata ad ogni famiglia, perché non agisce a titolo personale, ma a nome di tutto il gruppo.

- Quando una Conferenza parrocchiale fa una raccolta in chiesa, è buona norma che qualche giorno dopo **renda conto** ai benefattori di quanto è stato raccolto, e periodicamente, magari utilizzando il Bollettino parrocchiale, **renda conto** di quanto è stato fatto con i soldi donati dai parrocchiani.

- La Conferenza è giusto che **renda conto** al Consiglio Centrale dell'attività che svolge, perché è una singola cellula di una realtà più grande presente e conosciuta sul territorio risalendo verso l'alto la piramide che idealmente modella la struttura della nostra associazione.

- Il Consiglio Centrale, se chiede un contributo ad una Fondazione bancaria o ad un Ente locale, spesso deve presentare un **rendiconto** dell'attività che si svolge nel suo territorio, affinché l'Ente erogatore possa valutare se dare i soldi.

- Il Consiglio Centrale **rende conto** alla Federazione Nazionale dell'attività che si svolge nelle Conferenze di sua competenza.

Vedete che siamo arrivati in cima? E questo percorso è fatto di tanti piccoli pezzettini che dovrebbero svolgere persone diverse, quindi non ricade tutto sulle spalle di un unico "malcapitato". Se ognuno di noi fa il suo pezzetto, il lavoro non è poi così pesante!

E allora, non vediamo la compilazione del modulo del Rendiconto in

modo asettico e antipatico come quella della Dichiarazione dei redditi: qui non si pagano le tasse in proporzione a quanto si dichiara... quindi non abbiamo remore... raccontiamo quello che facciamo nelle nostre singole realtà, facciamoci conoscere, "lasciamoci vedere", come diceva Federico Ozanam, da chi legge il nostro Rendiconto, ed aiutiamo il Presidente del nostro Consiglio Centrale affinché... non sia più costretto ad inventarsi dei dati!

<b>Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli</b>		1) Anno di aggregazione
<b>Consiglio Nazionale Italiano</b>		
Associazione Consiglio Centrale di Conferenza		2) Cod. Conf.
<b>Rendiconto Anno: 2010</b>		
Indirizzo della sede: Via		
CAPI	Città	Prov.
Telefono	Fax	E-mail
3) Periodicità delle riunioni: ogni 7 giorni <input type="checkbox"/> ogni 14 giorni <input type="checkbox"/>		4) Presenze Consigliere Spirituale: <input type="checkbox"/>
5) Tenuta libri Conferenza: verbali delle riunioni <input type="checkbox"/> contratti/uscite <input type="checkbox"/>		
6) Possesso o uso dall'Ente Morale o dall'ACC di beni immobili: (vedi nota) si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>		
7) Conferenze: parrocchiale <input type="checkbox"/> giovanile <input type="checkbox"/> aziendale <input type="checkbox"/> famiglia <input type="checkbox"/> altro <input type="checkbox"/>		
8) Attività svolta: tradizionale <input type="checkbox"/> specifica <input type="checkbox"/> se specifica, indicare quale		
Presidente: Cognome		Nome
Data 1 elezione		Data eventuale elezione
Telefono	Fax	E-mail
<b>9) Rilevamento impegno dei confratelli</b> Suddividere i Confratelli in base al tempo da ognuno profuso (assistenza, formazione, ecc...)		<b>10) Gemellaggi con altre Conferenze</b> (Indicare il numero)
a) Occasionale (fino a una volta al mese)		a) Italiane n. <input type="text"/>
b) Meno di una volta a settimana		Indicare la provincia <input type="text"/>
c) Fino a 3 ore settimanali		b) Straniere n. <input type="text"/>
d) Da 3 a 5 ore settimanali		Indicare la Nazione <input type="text"/>
e) Da 5 a 10 ore settimanali		
f) Oltre le 10 ore settimanali		
<b>Relazione morale</b>		
<b>11) Livello di formazione della Conferenza:</b> insufficiente <input type="checkbox"/> accettabile <input type="checkbox"/> buono <input type="checkbox"/>		
<b>12) Nella Conferenza, si pone cura:</b>		
a) alla formazione	nessuna <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/>	
b) ai giovani	nessuna <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/>	
c) all'analisi delle povertà più diffuse	nessuna <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/>	
d) alla ricerca della giustizia sociale	nessuna <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/>	
e) coinvolgere il proprio consiglio nell'affrontare la povertà	nessuna <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/>	
f) altro (specificare)	nessuna <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/>	
<b>13) Nella Conferenza c'è interesse:</b>		
a) per la stampa vinceriana	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	
b) per il contenuto del sito della San Vincenzo Italiana	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	
c) per il contenuto del sito della San Vincenzo Internazionale	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	
<b>14) Relazioni della Conferenza con:</b>		
a) altre Conferenze	nessuna <input type="checkbox"/> poche <input type="checkbox"/> molte <input type="checkbox"/>	
b) il proprio Consiglio	nessuna <input type="checkbox"/> poche <input type="checkbox"/> molte <input type="checkbox"/>	
c) la Famiglia Vincenziana	nessuna <input type="checkbox"/> poche <input type="checkbox"/> molte <input type="checkbox"/>	
d) altre associazioni	nessuna <input type="checkbox"/> poche <input type="checkbox"/> molte <input type="checkbox"/>	
e) la Parrocchia	nessuna <input type="checkbox"/> poche <input type="checkbox"/> molte <input type="checkbox"/>	
f) la Caritas parrocchiale	nessuna <input type="checkbox"/> poche <input type="checkbox"/> molte <input type="checkbox"/>	
g) l'Ente pubblico	nessuna <input type="checkbox"/> poche <input type="checkbox"/> molte <input type="checkbox"/>	
h) i Centri Servizio Volontariato	nessuna <input type="checkbox"/> poche <input type="checkbox"/> molte <input type="checkbox"/>	



MILANO - Quando l'assistito diventa volontario

## TESTIMONIANZA DI FEDE E VINCENZIANITÀ

Nello scorso dicembre ho partecipato alla celebrazione Eucaristica presso la Cappella dell'Istituto scolastico Zaccaria, in Milano. È l'Istituto dove ancora studia il minore dei miei figli, è stato l'Istituto dove ha studiato il maggiore: Ma è anche l'Istituto dove è presente una Conferenza giovanile, e dove è presente Padre Roberto, il Padre Spirituale dei ragazzi/alunni (per anni anche della Conferenza). Quella domenica era il giorno della Celebrazione dei Battesimi, un modo per riunire in quel luogo tutti coloro che ivi sono stati battezzati. In tale occasione Roberto ha proposto agli astanti un pensiero: *"Il Tempo di Avvento si avvia alla conclusione, e ci lascia intravedere in lontananza una luce. È solo un puntino in cielo, ma la sua luce intensa è in grado, se siamo attenti, di colpire in profondità il nostro animo. Coraggio amici, coraggio. Se gettiamo lo sguardo sull'Infinito Dio ci ripete ancora: "Sono qui accanto a te"*. Un "pensiero" che fa da degno corollario a due testimonianze che sembrano veramente sorgenti di luce e che richiamano tutti noi a riflettere su quanto possiamo, e dobbiamo, imparare da coloro i quali a noi si rivolgono, per ricevere un conforto ma anche per consentirci di amare il Signore attraverso di loro.

### Prima testimonianza

Lunedì 27 Settembre Memoria di San Vincenzo De Paoli - SS. Messa  
"Buona sera, sono Milly, sono felice di essere qui oggi perché sono molto grata per l'immenso aiuto che San Vincenzo mi ha dato. Prima avevo la salute, il lavoro e stavo bene economicamente. Poi sono stata male e di colpo sono rimasta senza salute, senza lavoro e senza soldi. Il lavoro rende dignitosa una persona e senza lavoro non potevo pagare l'affitto, non avevo più i soldi per le mie necessità e stavo per farla finita, quando Dio ha messo sul mio cammino l'opera di San Vincenzo. Una mia vicina di casa ha

parlato di me a loro (della S. Vincenzo). Così queste persone sono venute a casa mia perché al momento ero molto debole per camminare. Gli operatori della San Vincenzo mi hanno accolta con gran calore, forte come se mi avessero conosciuto da una vita. E da quel momento le cose hanno iniziato ad andare bene. Mi hanno aiutato economicamente e moralmente. Mi hanno fatto sentire parte della loro famiglia, tanto è vero che ogni Natale, essendo sola, mi invitavano a far parte del pranzo di Natale a casa loro. Con loro io ho imparato che bisogna amare il prossimo, non importa la nazionalità, la religione o i difetti. Questa esperienza che ho avuto con loro mi spinge a desiderare di fare parte di questa comunità. Ho ricevuto molto da loro e voglio, nel mio

piccolo, dare il mio sostegno a chi ne ha bisogno".

*Conferenza SS. Redentore e S. Francesco - Sesto S. Giovanni*

"La testimonianza di Milly ci ha molto commosso. Dio non ha messo solo noi sulla sua strada, ma ha messo anche Lei sulla nostra. Infatti in quel periodo (circa 5 anni fa) la nostra Conferenza stava vivendo un momento di crisi, eravamo demotivati perché avevamo perso di vista il senso vero della carità: quello di amare e servire il prossimo nel volto di Gesù. Sempre meno erano i nostri incontri di preghiera, e fare la sua conoscenza è stata per noi uno stimolo grande. Ora lei ci aiuta a preparare le borse per le famiglie bisognose, aiuta a pulire la Chiesa; insomma si è inserita nella comunità.

MEGA (Monza-Brianza) - La Colletta del Banco Alimentare in Brianza

## «AVEVO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE...»

«Il povero è un uomo solo. Condividere gratuitamente questo dramma risveglia il vero desiderio che è nel cuore di ciascuno: essere amato». È di Amore che parliamo, perché dietro ad un gesto concreto come la Colletta Alimentare c'è questo: "La volontà di renderci compagni di cammino di ogni uomo, perché siamo costituiti della stessa attesa profonda di un Amore senza fine". Lo stesso Benedetto XVI scrive nella Caritas in Veritate: "La Carità è il dono più grande che Dio ha fatto agli uomini... perché è amore ricevuto e amore donato". Queste sono le parole dell'editoriale di Mons. Inzoli, presidente della fondazione Banco Alimentare, che hanno accompagnato durante la colletta i volontari ed hanno animato questo straordinario gesto di consapevolezza e condivisione. Ormai da 14 anni siamo abituati a vedere questi volontari con la pettorina gialla e la formica che corre, perché il bisogno è sempre urgente. Ma cos'è il Banco Alimentare? Negli anni Sessanta il Cav. Fossati (quello della Star, per capirci) in uno dei suoi viaggi di lavoro in Spagna incontra questa realtà: una struttura che, gratuitamente, raccoglie le eccedenze alimentari dell'industria e li ridistribuisce ai disagiati. Un'intuizione felice, che univa la soluzione ad un problema commerciale alla possibilità di sostenere i poveri. Tornato in Italia incontra don Giussani e si affida al suo Movimento per il primo tentativo di mettere in pratica questa iniziativa. E funziona. Poi, 14 anni fa il pensiero della Colletta. Comunione e Liberazione chiede alla San Vincenzo e agli Alpini se vogliono partecipare a quest'avventura, incontrando immediata disponibilità. Forse non tutti sanno che il primo deposito lombardo era proprio a Meda (in Brianza). Da allora la Colletta è diventato un appuntamento irrinunciabile dell'ultimo sabato di novembre. E anche quest'anno ben 100.000 volontari si



## Seconda testimonianza

*Morena, consorella della conferenza SS Redentore e S. Francesco*

“Cari confratelli, vorrei rivolgermi a voi riuniti in assemblea, per farvi arrivare i miei ringraziamenti e quindi la mia gratitudine.

Con voi ho cominciato un nuovo cammino di crescita e il vostro esempio di vita, il vostro donarvi agli altri, specie a quelli più bisognosi, mi ha fatto riscoprire e apprezzare i veri valori.

Io mi chiamo Morena e da due anni

faccio parte di questa grande famiglia che è la San Vincenzo. Quando ci riuniamo, il venerdì, mi sento un essere umano completo e libero sia durante gli intensi momenti di preghiera e riflessione sulla parola del Vangelo seguita dal Frate della Parrocchia, sia nei vari momenti di discussione sulla gestione dei propri assistiti, della distribuzione delle risorse.

È questa la società di cui voglio sentirmi parte. Una società che non giudica, con un ruolo educativo, volta a conoscere “l’altro” e ad accoglierlo insieme alla sua storia. Aiutare chi cade a rialzarsi è sicuramente ciò che Gesù ci chiede e io in questo incontro con l’Associazione sto continuando un cammino fertile, che sono sicura darà i suoi frutti. Ciò che a noi sembra impossibile sicuramente non lo è per il Padre nostro ed è con questa convinzione che proseguo la strada intrapresa.

Quello che non ho ancora detto è che

sono una detenuta in regime di semilibertà e quindi lavoro all’esterno del carcere di Opera per poi rientrarvi a dormire la sera. Il mio percorso di riscatto è cominciato parecchi anni fa all’interno dell’istituto e ora prosegue con maggiore convinzione.

Sono contenta di essere stata accolta da voi, cari Confratelli, che mi avete dato una grande opportunità per riparare con il bene e in questo modo risarcire la società di cui voglio ancora sentirmi parte integrante.

Mi sento arricchita da questa esperienza e spero di dare sempre il meglio di me, come tutti voi, che siete uno squisito esempio di umanità.

Colgo l’occasione per abbracciare tutti con affetto e ammirazione, sia i Confratelli che conosco che quelli che non ho avuto ancora occasione di conoscere.

Con gratitudine e una preghiera un sincero saluto a tutti e l’augurio di un sereno cammino insieme verso la casa del Padre... la casa della misericordia”.

sono mobilitati in un’ordinata confusione che vede la partecipazione di CI, della San Vincenzo e degli Alpini, ma anche di altri gruppi, o addirittura volontari occasionali; tutti pronti a rendersi disponibili con la semplicità di chi condivide l’idea e vuole partecipare nel rispondere a un bisogno.

Alcuni dati: quest’anno in tutt’Italia sono state raccolte 9.400 tonnellate di alimenti, di cui 2.273 in Lombardia: Nella nostra “zona 17 Brianza” in 31 supermercati si sono raccolti 68.345 kg di alimenti. Per finire di “dare i numeri”, a Meda abbiamo donato 5.059 kg. di alimenti a lunga conservazione. Il trend è stato positivo, perché nonostante la crisi, abbiamo aumentato del 6% la quantità rispetto allo scorso anno.

Io ho iniziato come volontaria della San Vincenzo, e ricordo che la prima colletta l’ho fatta per un turno di due ore, in uno dei due supermercati che allora aderivano. Ci siamo impegnati ed, insieme al responsabile di Meda, nel 2006 abbiamo aggiunto un nuovo supermercato e dal 2007 siamo a regime, con tutte le realtà medesi organizzate per la raccolta.

Il gesto, tolte le poche pratiche burocratiche, è semplice: guardare negli occhi chi ti permette di farlo, entrare nel suo cuore ed informarlo che, anche con una scatola di legumi, può concorrere a migliorare la vita di qualcuno. A noi poi il compito di ricevere il suo dono, inscatolarlo correttamente e mandarlo nei magazzini di stoccaggio. Come volontaria della San Vincenzo posso dire che poi, durante tutto l’anno, costantemente, questo cibo ritorna, moltiplicato, a servire i “nostri” 400 e più poveri e concorre a formare, per quasi il 50% i pacchi che consegniamo.

È vero, si tratta di una giornata campale: chi organizza arriva nel supermercato poco prima che apra e va via quando chiude, ma la fatica è compensata dall’incontro con le persone. Se è vero che da sempre c’è chi ti dice scantonando: “l’ho già fatta ieri” – e tutta Italia sa che la Colletta è solo un giorno all’anno – è anche vero che da sempre alcune persone vengono solo per fare la spesa da donare alla Colletta. Questo apre il cuore, carica, ti conferma nella convinzione che le parole “chiedete e vi sarà dato” non funzionano solo in senso “verticale”, ma anche orizzontalmente, tra di noi. Allora il povero non è più un uomo solo, perché c’è chi ha a cuore la sua sorte. Sono profondamente convinta che quando un numero così grande di persone, anche occasionalmente come per la Colletta, si uniscono in un gesto di così grande condivisione, si pongono le basi per una diffusa consapevolezza di responsabilità sociale, così come ha pensato in nostro fondatore, il beato Federico Ozanam. E, dal momento che ho avuto questa inaspettata opportunità, vorrei sottolineare un altro elemento importante della Colletta: nei turni del supermercato che organizzo ho avuto volontari di ogni associazione, giovani e meno giovani, di ogni estrazione sociale, impegnati e “saltuari”; tra i donatori c’erano i nostri concittadini facoltosi o in difficoltà economica, di ogni estrazione politica, di ogni credo religioso, tutti accomunati dal pensiero di fare qualcosa di veramente utile, nella certezza che nulla di quanto donato andrà perso. Ecco, io penso che questa sia la nostra meravigliosa umanità che, prepotente, si fa vedere in occasioni straordinarie ma che ci interroga costantemente, tutti i giorni dell’anno.

*Patrizia Candian, Consiglio della Brianza*



TORINO - Incontri con le principali etnie del territorio

## LO STRANIERO TI FA PAURA? PARLANE CON LUI!

“La solidarietà sa capire le differenze”. È il titolo scelto dall'Assemblea della Federazione della San Vincenzo di maggio per la Campagna Nazionale di quest'anno. Ed è significativo inserire in una Campagna così intitolata un'iniziativa del Consiglio Centrale di Torino in occasione dell'annuale Settimana della Solidarietà, ma che ha radici lontane. Risale a più di un anno fa, infatti, una discussione conviviale che ho avuto con il Consigliere Spirituale del Consiglio Centrale di Torino, il Monaco Benedettino Don Dario Rossi. Il tema era come concretizzare la parola del Signore: *“Non molesterai lo straniero, né lo opprimerai, perché voi siete stati stranieri nella terra d'Egitto...”* (Es. 22, 20), nel momento di intolleranza etnica che stiamo vivendo, caratterizzata anche dalla posizione discriminatoria e a volte decisamente contraria agli stranieri assunta da molti cattolici e, duole dirlo, anche da alcuni Vincenziani. La proposta di Don Dario, in linea con il suo stile, è stata innovativa, aperta, intelligente e forse anche provocatoria: *“Lo straniero ti fa paura? Parliamone con lui!”*. La cosa ha avuto seguito perché la proposta è stata accolta con entusiasmo dal direttivo del Consiglio Centrale di Torino che ne ha fatto oggetto di uno studio che ha portato a progettare una serie di incontri con le principali etnie presenti sul territorio e con la cittadinanza, in particolare con i Vincenziani torinesi.

Si sono ipotizzati incontri con i Rumeni, gli Albanesi, gli Africani ed i Nomadi. Incontri aperti a tutti, dunque, possibilmente non nello stile di una conferenza, ma piuttosto di una tavola rotonda in modo da stimolare tutti i partecipanti, inframmezzata da parentesi folcloristiche e con finale conviviale per far conoscere le specialità gastronomiche dei nostri ospiti. Così, domenica 28 novembre si è svolto a Torino, presso il teatro Salesiano Valdocco, il primo incontro, quello con la Comunità Romena. L'iniziativa è stata supportata anche dal locale Centro Servizi per il Volontariato, il cui Presidente Silvio Magliano, ha inviato un messaggio augurale e il Presidente del Consiglio Centrale di Torino, Alberto Cerruti, ha dato il benvenuto ai circa duecento partecipanti. Spiritosamente, Don Dario si è cimentato, tra le risa dei rumeni presenti in sala, nella lettura di un saluto in lingua rumena che fortunatamente ha poi tradotto in italiano. Sul palcoscenico è comparso il corpo di ballo folcloristico rumeno che si è esibito in una danza popolare. Danze diverse dalle nostre, ma non è diversa anche la *“Tarentella”* siciliana dalla *“Monferrina”* piemontese? È poi seguita una serie di interventi: il prof. Marius Diac ha presentato brevemente la storia della Romania partendo dall'occupazione romana, passando per la dittatura di Ceausescu fino alla repubblica dei giorni nostri.

Il sacerdote ortodosso Asile Timish, e quello cattolico Giorgio Miclaus, cattolico, hanno illustrato gli aspetti religiosi e le usanze della Comunità romena e la struttura delle comunità Cattolica e Ortodossa instaurata nel territorio torinese. È stata la conferma che abbiamo in comune la stesso *“Dio del Signore nostro Gesù Cristo”*, per dirla con San Paolo. Infine lo psicologo Cosmin Ghirkoiaash ha esaminato l'inserimento degli immigrati sotto l'aspetto psicologico e sociologico, e questo dovrebbe essere servito a far meglio capire a noi locali i gravi problemi degli immigrati Rumeni. A questo punto sono stati proiettati dei filmati sulla Romania per illustrarne il paesaggio, l'architettura (castelli e monasteri) e anche la cultura, per quanto riguarda l'arte e la scienza. Poiché l'incontro era mirato a una reciproca conoscenza, è stato proiettato anche un filmato su Torino e il Piemonte, riguardante il territorio, l'architettura, i monumenti ecc. I ballerini rumeni sono ritornati in scena per chiudere la presentazione con danze e canti folcloristici. L'incontro si è concluso con un buffet in una sala a lato, dove i

presenti hanno potuto assaggiare specialità romene e piemontesi e scambiare quattro chiacchiere amichevolmente. La speranza è che gli intervenuti, oltre a non essersi annoiati, siano tornati a casa con qualche informazione in più che li aiuti ad aumentare il rispetto e la tolleranza reciproca perché, anche se ci sono usanze e costumi differenti, esiste sempre il fattore *“Uomo”* che ci accomuna. Questo al di là di ogni fede religiosa, anche se per noi cattolici, e vincenziani in particolare, dovrebbe essere ulteriormente importante. Inoltre conoscersi meglio facilita senza dubbio la convivenza sullo stesso territorio. A questo primo incontro, dovrebbero farne seguito altri con etnie diverse, come detto all'inizio, e si spera che questa esperienza possa essere *“esportata”* anche in altre realtà italiane, non solo per affratellare popolazioni che oggi convivono sul medesimo territorio, ma anche per far conoscere un aspetto forse ignorato della San Vincenzo, quello dell'impegno caritativo mediante attività sociali oggi quanto mai necessario.

Marco Bétemps  
Alberto Cerruti



## LA SETTIMANA DELLA SOLIDARIETÀ A TORINO

La tradizionale Settimana della Solidarietà organizzata dalla San Vincenzo torinese si è svolta, quest'anno dal 6 al 14 novembre. La raccolta di contributi in favore dei più bisognosi non è stata la finalità principale di questa iniziativa che mira a far conoscere alla gente la nostra Associazione e più ancora a destare l'attenzione dei cittadini sulla situazione di indigenza in cui vivono tante persone, specialmente in questo momento di crisi globale. Le due bancarelle allestite nella centralissima Via Roma espongono l'ormai collaudato manifesto delle mani colorate con il motto "Dare una mano colora la vita", e altri stampati che illustrano le nostre attività: parecchi i giovani vincenziani che si sono alternati ai confratelli adulti a presidiare le

bancarelle. Erano anche esposti gadget pubblicitari quali portachiavi e magliette colorate, calendari e palloncini per i bambini. Tutto questo per invogliare i passanti a fermarsi un attimo a considerare il messaggio di solidarietà che si è voluto lanciare, e possibilmente anche ad instaurare un dialogo esplicativo con i confratelli sul nostro modo di aiutare chi è in difficoltà con la prossimità e l'incontro personale: c'è sempre la speranza che, dialogando, nasca nel nostro interlocutore il desiderio di entrare a far parte della San Vincenzo.... Sulle bancarelle, in linea con il tema della solidarietà, si è proposta una raccolta firme per la petizione popolare a favore dell'assistenza domiciliare



di persone afflitte da gravi patologie – quali ad esempio l'Alzheimer – e contro i tagli che la Regione Piemonte intende operare sulla sanità. Abbiamo anche pubblicizzato una iniziativa del Consiglio Centrale di Torino in sintonia con lo slogan di quest'anno della Federazione Nazionale "La

solidarietà sa capire le differenze": si tratta di un incontro aperto con la cittadinanza allo scopo di migliorare la conoscenza reciproca tra i Piemontesi e gli Immigrati Rumeni. Durante la Settimana sono state celebrate quotidianamente delle Messe nelle Parrocchie di alcune Conferenze che si sono rese disponibili, mentre la Messa di apertura è stata celebrata il 7 novembre nella Rettoria di Malanghero dal nostro Consigliere spirituale don Dario Rossi, che ne è il Rettore. Il giudizio in merito alla riuscita di questa Settimana della Solidarietà è, tutto sommato, positivo

Alberto Cerruti

### NON DI SOLO PANE...

È stata una frase del filosofo Emmanuel Levinas che scriveva: "Io sono nella sola misura in cui sono responsabile dell'altro"; l'origine di questa brevissima riflessione. La nostra misura nei confronti dei poveri non sempre riveste quelle caratteristiche. Succede che nell'incontro con l'altro, inconsciamente, la nostra percezione mette in gioco quella indole collettiva di considerare prioritaria la povertà materiale, eludendo la povertà interiore che richiede pari attenzioni. Ovvero, considerare la persona nella sua entità olistica. Come fece il nostro Fondatore. Bussano alla porta della nostra Conferenza, uomini e donne, minate non solo dalla povertà economica, ma dal disamore per se stessi e per la vita. Storie di sofferenza che hanno bisogno, non solo di interventi materiali, ma di una particolare cura alla loro interiorità ferita. Ci chiediamo, a volte senza darci una risposta: siamo veramente responsabili dell'altro? O la nostra misura spesso si ferma alla borsa viveri? Al pagamento delle bollette e altre esigenze materiali? E così, quel grido di dolore non raggiunge il nostro cuore e si spegne tra una scatola di pelati e un sacchetto di riso.

Rimarginare un'interiorità ferita è arduo, specie quando a questa dimensione vengono a mancare il supporto essenziale. Una profonda spiritualità. Anche oggi con questa brevissima riflessione cerchiamo una strada nuova, forse la più difficile da percorrere, la strada che porta a svincolarci dalla sola dimensione del visibile: i bisogni materiali. Diversamente, come possiamo sentire il richiamo della nostra interiorità? "E per quella dell'altro cosa fai? Sani le sue ferite interiori come sani quelle materiali?". Ora diventa visibile la distanza che c'è dall'Homo Naturalis che alberga in noi, all'Uomo della Carità, indicatoci dal nostro fondatore. Al termine di questa brevissima riflessione, piena di interrogativi, e domande alle quali dobbiamo, prima o poi, dare una risposta. In fondo, è l'amore che rechiamo per i poveri, lo stimolo a non fermarci, a continuare il nostro cammino per vedere nell'altro non solo l'aspetto biologico ma anche la sua interiorità. Ora non ci resta che unire il nostro cuore, a quello di Ozanam, e testimoniare, con tutti i nostri limiti, che Gesù è Amore. In fondo la verità è tutta qui! "Non di solo pane è il Carisma Vincenziano".

I Confratelli e Consorelle della Conferenza Parrocchiale San Vincenzo de Paoli di Torino



TORINO - Recital per l'anniversario della Conferenza della parrocchia Assunzione di Maria Vergine

## LA CARITÀ UNISCE... ED È LA VITA!

In occasione della conclusione del Giubileo vincenziano, che nel corso del 2010 ha celebrato il 350° anniversario della morte di San Vincenzo de' Paoli e Santa Luisa di Marillac, ispiratori della grande Famiglia Vincenziana, presso la Parrocchia Assunzione di Maria Vergine di Torino, sabato 13 novembre si è svolto il recital dal titolo "La carità è la vita: canti, musiche e parole all'insegna della carità". Con l'evento si è festeggiato anche il 70° anniversario della fondazione della Conferenza di San Vincenzo attiva nella parrocchia: un piccola storia, fatta di impegno, di

difficoltà, ma anche di tanto slancio, amore per il prossimo, e fiducia nella Provvidenza. La serata ha visto la partecipazione di un folto pubblico, emotivamente coinvolto dalla suggestiva atmosfera di riflessione evocata dai canti, dalle musiche e soprattutto dalla lettura di pensieri e testimonianze lasciateci da autentici "campioni" della carità: da San Vincenzo de' Paoli a Federico Ozanam, da San Francesco d'Assisi a Madre Teresa di Calcutta. «Il tema della carità – ha commentato il parroco, don Gianmarco Suardi – ha mobilitato per la realizzazione del recital



tutte le forze della comunità parrocchiale: i bambini del catechismo, i giovani e i giovanissimi, adulti e anziani: è stato molto bello che tante persone, di età e di esperienza di vita così diverse, si siano sentite unite nel desiderio di riflettere insieme su questo aspetto fondamentale della nostra fede: l'amore per il prossimo, secondo il comandamento che ci ha lasciato Gesù».

«Attendiamo fiduciosi – ha aggiunto uno degli organizzatori – che i "semi" che abbiamo gettato questa sera germoglino nei cuori e nuovi volontari si mettano a disposizione di tanti fratelli che si trovano in difficoltà non solo per questioni economiche, ma anche per la solitudine, la malattia, il bisogno di affetto». La carità è la vita: c'è tanto da fare per viverla!

Sergio Nicola

ASTI - Un'iniziativa per aiutare i più piccoli

## L'ALTERNATIVA

Dal 1995 la San Vincenzo Astigiana aderisce al Banco Alimentare del Piemonte, e come una liturgia: i soliti gesti, scarica, sistema i generi alimentari offerti nei locali resi idonei al compostaggio. All'inizio la collaborazione era piuttosto modesta: si limitava alla

distribuzione di pasta a poche famiglie. La crisi economica si è riversata sulle famiglie più fragili creando scompensi e bisogni prima d'ora inesistenti. Queste famiglie, sempre più numerose, cariche dei loro pesanti fardelli bussano, ogni martedì mattina, giorno della distribuzione dei

generi alimentari alla porta della nostra Conferenza San Bruno, con il conseguente incremento, sia per la quantità delle borse offerte, che per la varietà dei generi alimentari. Un giorno, mentre

discutevamo come far fronte a tante necessità, nella piazza del Municipio di Asti, un nugolo di bambini giocava al pallone. Ci siamo detti: perché non creare un'alternativa e chiedere a loro di portarci un bel disegno colorato da loro creato e offrire in cambio un regalino? Evidente, bisognava fornire loro il materiale occorrente, materiale reperito con facilità. La proposta ha ottenuto un lusinghiero e inaspettato successo, tanti i disegni pervenuti, tutti interessanti nella loro disarmante semplicità. Tanto da impensierirci per trovare i giocattoli da offrire, come promesso, in regalo alla consegna dei disegni. Grande è stato l'aiuto offertoci dalla popolazione, grazie anche alla diffusione della proposta comparsa sulla stampa locale. La conseguenza di questo primo esperimento ha prodotto un radicale miglioramento dei rapporti con le persone che si accostano al nostro



## ASTI E LA FAMIGLIA VINCENZIANA

Ci è caro ricordare la definizione che Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant' Egidio dà della famiglia: *"Essere famiglia è comprendere che l'altro non è estraneo"*. Definizione particolarmente significativa, oggi che ci apprestiamo, unitamente agli altri rami della Famiglia Vincenziana Astigiana, a celebrare il trecentocinquantenario anniversario della morte dei fondatori di questa grande famiglia: San Vincenzo de Paoli e Santa Luisa De Marillac. In Cattedrale, con il nostro vescovo Francesco, la celebrazione dell'Eucarestia in ringraziamento al Signore per averci donato Vincenzo e Luisa.

Una lunga storia nel servizio agli ultimi, testimonianza dell'Amore di Gesù. Vincenzo e Luisa non sono stati dei riformatori sociali, hanno semplicemente percorso, giorno dopo giorno, tra inenarrabili vicissitudini, la strada che porta alla Santità. Questo ci ha ricordato, nell'omelia, il nostro Vescovo: dobbiamo anche noi, seguendo i loro insegnamenti, raggiungere la Santità. Così ha fatto il nostro fondatore il Beato Federico Ozanam, che l'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II definì *"Il precursore della Dottrina Sociale della Chiesa"*. Un richiamo fortissimo al nostro essere Vincenziani. A volte i nostri fratelli



bisognosi sono come di vetro: li guardi ma non li percepisci. Oggi li abbiamo percepiti nella loro presenza alla festa organizzata dal nostro Consiglio Centrale per celebrare la memoria

della nostra nascita Vincenziana. All'iniziativa erano presenti: sessanta tra Confratelli e Consorelle delle nostre Conferenze; le Consorelle dei Gruppi di Volontariato Vincenziano; gli ospiti del nostro centro di accoglienza, di quelli dell'associazione Effatà che trovano ospitalità nella casa Ozanam e una famiglia di Rom ivi ospitata. Alla nostra festa ha partecipato il Confratello Massimiliano Orlandi, Coordinatore Interregionale. Oggi questi nostri fratelli e sorelle hanno vissuto con noi la gioia di essere una famiglia. A volte anche noi, pur affermando la nostra Vincenzianità, passiamo oltre a chi ci chiede aiuto, oltre, lo vedi ma non lo guardi, perché quello sguardo ci interroga, ci urla *"Ho bisogno di te, del tuo sguardo, di una tua parola, di una carezza"*. Spesso la povertà è considerata immondizia, costo sociale che usurpa risorse alla crescita economica di un intero paese. L'immigrato una minaccia alla propria

servizio. Un rapporto marcatamente amicale. Tante sono le famiglie con bambini in età scolare, famiglie con un reddito non certo sufficiente ad affrontare le spese scolastiche. O si mangia o si compra l'occorrente per la frequenza scolastica dei propri figli. Vista la situazione si è deciso di fornire loro almeno una parte del materiale grafico necessario. Ci sono giunti aiuti non indifferenti per consistenza economica e quantità. Ora, forti della grande generosità astigiana, abbiamo lanciato una campagna mirata all'igiene e alla prevenzione dentale da offrire ai nostri piccoli amici. I farmacisti astigiani, sempre generosi, con la loro proverbiale sollecitudine hanno fornito tutto il materiale occorrente a tale scopo. La nostra attenzione alle situazioni – spesso irte di criticità – vissute da famiglie, spesso straniere, con le loro problematiche di inserimento sociale, più bisognose di essere accompagnate, rende indispensabile



l'accompagnamento e la relativa assistenza nei labirinti della burocrazia, dove la non conoscenza delle regole porta all'esclusione dall'ottenere agevolazioni cui hanno pieno diritto. Non sempre è necessario etichettare tutto. Vi è un mistero di interiorità che ci guida e ci porta ad una vera relazione di aiuto, relazione capace di riconoscere nell'altro non solo la sua dignità di persona, ma anche la sua interiorità.

Gian Carlo Cerigo  
Consiglio Centrale di Asti



sicurezza. Viviamo in una società che non capisce la povertà e con essa le solitudini che albergano in

tanti nostri compagni di viaggio, solitudini mascherate da un rumore di fondo come un filtro sociale

che non permette di vederle nella loro drammaticità; salvo quando conseguenze estreme diventano spettacolo per gli organi di informazione. Sono soli e sanno di non esistere, fino a quando un volto amico, una mano tesa un sorriso, una relazione, le fa riscoprire uomini e donne con la loro dignità di esistere come tali. Oggi sono qui, con noi: non più solitudini tra la gente, ma fratelli tra fratelli. Sono qui e ci rammentano la loro storia che parte dall'inizio: il dolore della solitudine,

condizione opposta dell'amore. Ancora una volta, come ieri e come sarà domani, ci fanno sentire la loro presenza e con essa quello che vogliono da noi: l'ascolto, il bisogno di essere amati per quello che sono. Oggi, diciamolo pure, siamo orgogliosi di aver fatto memoria della nostra nascita Vincenziana, con questa bella festa. Nella presenza dei nostri fratelli bisognosi la presenza dei nostri Santi Fondatori.

*I Confratelli e le Consorelle del Consiglio Centrale di Asti*

**VALENZA PO - Tante iniziative per alleviare i disagi**

**QUANDO LA CRISI PICCHIA DURO**

*“Non è ombra che passeggia, la San Vincenzo di Valenza Po, è presenza viva anche in questo momento di grave crisi economica che ha investito la Città, causando sofferenza e dolore in tante famiglie Valenzane. Forte della sua formazione alla prossimità, la San Vincenzo Valenzana, si dona perché nessuno sia solo nei momenti difficili della vita. Mossa dall'amore sincero per l'altro, ne condivide le sofferenze, portando, a chi sta vivendo sulla propria pelle dolore e sofferenza, solidarietà concreta e speranza consolatrice”.*

Valenza Po è una cittadina in provincia di Alessandria, nota in tutto il mondo per la produzione di gioielli. Il periodo di crisi che stiamo attraversando si è fatto sentire qui in modo particolare, essendo l'economia produttiva della nostra città basata per il 95% sul settore orafa.

Molti laboratori hanno cessato l'attività o hanno ridotto drasticamente il numero degli addetti per fronteggiare il forte calo della domanda; di conseguenza molte famiglie si sono trovate in grande difficoltà economica, si sono generate antiche e nuove forme di povertà.

In città da molti anni opera la Conferenza di San Vincenzo interparrocchiale che, ora più di prima, cerca di alleviare i disagi dei cittadini oltre che con il proprio ruolo, anche attraverso ulteriori iniziative.

Una di queste è organizzata dalla Consulta Comunale del Volontariato di Valenza, che organizza da dieci anni una giornata annuale di raccolta viveri e generi vari presso i supermercati cittadini, denominata “Porta la Sporta”, alla quale partecipano tutte le associazioni di volontariato della città. I generi alimentari, donati generosamente, vengono devoluti alla San Vincenzo, che provvede alla distribuzione periodica alle famiglie in stato di disagio.

Altra iniziativa è la raccolta mensile, sempre presso i supermercati, effettuata in collaborazione tra la San Vincenzo e i giovani dell'oratorio “Don Luigi Frascarolo”, sempre per cercare di mantenere un livello accettabile di provviste da distribuire. Ultima, ma non certo come importanza, è l'iniziativa dell'Ipercoop di Valenza che, tre volte a settimana, ci consegna il pane e tutte le merci fresche in scadenza o con piccoli difetti di confezione. Un gruppo di volontari vincenziani



provvede con propri mezzi al ritiro della stessa; un altro gruppo distribuisce tutto in giornata, aiutando così settimanalmente circa 106 famiglie.

Un grazie riconoscente a tutti i volontari della città, che stanno dimostrando di avere una capacità di dedizione e di fedeltà nel quotidiano. In questo modo danno senso alla vita, recuperando i valori della famiglia, della comunità, del vivere uniti, del favorire lo sviluppo, la giustizia sociale e la pace. Agendo contro l'egoismo con un'apertura di volontà e di cuore al bene comune. Ci risuona la parola del Salmo “Eppure, Signore, tu vedi l'affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani” (Salmo 9,35).

*La San Vincenzo di Valenza Po*



VICENZA - Il nostro carisma è servire i poveri

## INCONTRO FORMATIVO A VITTORIO VENETO

Con l'inizio dell'Avvento, come ogni anno, i vincenziani della Diocesi si sono radunati per un incontro formativo.

Domenica 28 novembre 2010 la grande sala della Casa di Spiritualità San Martino ha ospitato un'ottantina di soci della San Vincenzo, appartenenti alle diverse Conferenze, intervenuti per ascoltare il Vice Presidente Nazionale Alessandro Floris, che ha parlato degli "Elementi costitutivi della Carità nell'esperienza vincenziana".

La giornata è iniziata con la recita delle Lodi; poi la Presidente del Consiglio Centrale di Vittorio Veneto, Paola Da Ros, ha letto il saluto affettuoso che il Vescovo Mons. Corrado Pizzio, non potendo quest'anno essere presente, ha inviato ai vincenziani.

Ha invitato quindi a parlare Giovanni Grillo, Presidente del Centro di Servizio di Treviso e della Conferenza Regionale del Volontariato della Regione Veneto il quale, tra le altre cose, ha ribadito che il volontariato è una grande risorsa, soprattutto in quest'epoca dove tutto pare sovvertito: i valori, l'etica... e nella quale ricompaiono drammi che ormai si credeva dimenticati quali la disoccupazione e la fame. Ma perché il volontariato sia presenza efficace deve conoscere bene le sue radici, la sua storia: solo partendo da questa conoscenza e dall'ascolto del territorio, progetterà il futuro.

Collegandosi proprio a quest'affermazione, il Vice Presidente Nazionale Floris ha preso la parola: noi vincenziani dobbiamo guardare le

nostre radici, esserne fedeli ed incarnarle nel momento storico. Attenzione, stiamo vivendo una crisi di identità, stiamo perdendo di vista la nostra peculiarità. Qual è il nostro carisma? Servire i poveri, servire Cristo nei poveri! Essere vincenziani non è una scelta, è una vocazione alla cui base c'è Cristo e ci sono i poveri. Il servizio diventa incontro, relazione. Noi, come dice il Papa, incontriamo persone da amare, persone che hanno bisogno di umanità e non solo di beni. Dobbiamo esprimere amore. Il povero, che Dio ha messo nella nostra vita, vuole che entriamo in relazione profonda con lui, vuole che amiamo lui, non il suo bisogno. Occuparsi solo del suo bisogno vuol dire fare solidarietà. È troppo poco! Noi dobbiamo amarlo, dob-



biamo comunicare con lui, perché Dio lo ama e ama noi. Il cuore del carisma vincenziano è "essere carità" e la sua missione è "operare e vivere la carità". Questo carisma è la dimensione costitutiva dell'essere cristiano, di tutti i cristiani.

Ciò che ci deve animare non è la sollecitudine verso il povero, ma la carità cristiana, che nasce e si nutre della fede in Cristo, è plasmata dallo Spirito Santo ed esprime la

CONEGLIANO (VI) - Lutto nella San Vincenzo diocesana

## È DECEDUTA MARISA BIANCHI CALISSONI

Marisa Bianchi Calissoni è tornata alla Casa del Padre, dopo una breve malattia, il 22 giugno 2010, lasciando nella San Vincenzo diocesana un grande vuoto.

Svolse la professione di insegnante di scuola elementare, meritando l'affetto e la fiducia degli alunni e delle loro famiglie. Donna sensibilissima, fece propria la causa dei poveri e dei bisognosi e, desiderosa di alleviarne le sofferenze e di cercare soluzioni ai loro problemi, entrò a far parte della Conferenza "S. Martino" di Conegliano. Fu Presidente del Consiglio Particolare, fondatrice nel 1982 del servizio di volontariato nell'Ospedale e nella Casa di Riposo "Fenzi" e Tesoriere della sua Conferenza fino a quando si ritirò a vivere a Casa Fenzi. Nel 1999 ricevette il premio "Civilitas-Civiltà nella comunità" dalla città di Conegliano con questa menzione: "Maestra, ha dedicato tutta la sua vita al volontariato ed alle opere di carità nella conferenza di San Vincenzo della quale è stata anche respon-

sabile. Ha fondato e presiede attualmente il gruppo dei volontari ospedalieri, una presenza silenziosa e preziosa nelle corsie dei nostri ospedali ed istituti di ricovero".

Così l'hanno ricordata il giorno del funerale, il 24 giugno, le consorelle della sua Conferenza:

"Marisa, è con il cuore triste che noi Consorelle della San Vincenzo di S. Martino e di tutta Conegliano ti diciamo addio. Ma, insieme, ti vogliamo porgere il nostro grazie più sincero ed affettuoso "grazie" per tutto quello che tu hai donato alla tua e alla nostra Associazione in tanti anni quale Presidente del Consiglio Particolare di Conegliano e quale Tesoriere della nostra Conferenza di S. Martino.

Grazie per il servizio di volontariato ospedaliero e socio sanitario da te fondato nel lontano 1982 e per tutte le ore da te trascorse, con amore ed abnegazione, accanto ai vari letti d'ospedale, confortando e rincuorando tante persone in difficoltà.

Grazie per la generosità, la comprensione e la carità da te dimostrate verso tutti quelli che ti si rivolgevano in cerca di qualsiasi aiuto.

Grazie perché hai saputo infondere in noi Consorelle l'amore verso il prossimo...

Grazie, soprattutto, perché ci hai offerto la tua amicizia, il tuo affetto, il tuo sorriso, la tua parola sempre pronta ed illuminata, i tuoi consigli sempre avveduti ed intelligenti.

Il giorno del tuo 91° compleanno, il 28 aprile 2010, lo abbiamo trascorso insieme, eri gioiosa e serena.... Vogliamo ricordarti così!

E comunque continueremo a sentirti vicina e da lassù aiutaci a proseguire nel nostro cammino di carità, di apostolato, di preghiera, di Fede. Ciao Marisa!"

Grazie, Marisa, da tutta la San Vincenzo diocesana. Ti porteremo sempre nei nostri cuori.

*Paola della Porta Da Ros  
Presidente consiglio centrale*



tenerezza di Dio. Il nostro scopo non è solo quello di riscattare dal bisogno il povero, ma è quello di restituirgli la dignità insita nel suo essere persona e per fare ciò dobbiamo avvicinarci a lui, consapevoli delle nostre tante e personali povertà, perché la natura umana è precaria, fragile. Noi e l'altro allora vivremo un vero rapporto di parità, sul modello di Gesù, che si è riconosciuto povero ed ha incarnato la povertà umana fino alla croce. Capiamo allora come sia fondamentale per noi vincenziani la visita alla persona bisognosa. Andare a ca-

sa dell'altro, vuol dire cercarlo, vuol dire interessarsi a lui, vuol dire aver voglia di comunicare. Ovviamente la visita deve avere un carattere personale, diretto e continuo.

La *Nouvelle regle* vincenziana dice: "La Conferenza deve essere comunità di fede e amore, di preghiera e azione". Non basta affannarsi per i bisogni, dobbiamo avere sete della Parola di Dio e dell'eucarestia, se no corriamo il rischio di fare la carità, ma non essere carità e se non siamo carità non portiamo l'amore di Dio.

Non dimentichiamo infine che parte integrante del carisma vincenziano è l'impegno per costruire una società più giusta, più fraterna. Per questo siamo chiamati a collaborare con le istituzioni, i servizi sociali, ecc. ...; dobbiamo essere capaci di denunciare latitanze, inosservanze ed ingiustizie, perché, come disse Paolo VI, "la giustizia è misura minima della carità". Non dobbiamo dare alle persone indigenti come carità, ciò che spetta loro per diritto. La carità contiene in sé la giustizia. Floris ha concluso l'intervento con un'ultima raccomanda-

zione: non trascuriamo la formazione, abbiamo bisogno anche di formazione sociale.

"Andiamo con gioia incontro al Signore" (*Sal.* 121). Queste parole del salmo, recitato durante la S. Messa, concelebbrata dal Consigliere Spirituale diocesano Mons. Pietro Paolo Carrer e dal Direttore della Caritas Mons. Ferruccio Sant, ci hanno riportato alla mente ciò che poco prima ci aveva detto il Vice Presidente: "Se si vive l'amore di Cristo, si è portatori di gioia e speranza, la gioia e la speranza di Cristo che guarda all'eternità".

*Iole Vinciguerra*

VICENZA - L'iniziativa nasce dall'esigenza di un aggiornamento

## CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI IN CASA DI RIPOSO

La Società di San Vincenzo De Paoli è un'associazione di volontariato fondata nel 1833 a Parigi dal Beato Federico Ozanam, con la finalità di aiutare chiunque sia nel bisogno". Così la Presidente del Consiglio Centrale di Vittorio Veneto, Paola Della Porta Da Ros, ha presentato il 16 novembre a Pieve di Soligo, presso la Fondazione Casa per Anziani, il corso di formazione per volontari. Ha spiegato cosa significa e cosa si chiede al volontario in casa di riposo. Il suo servizio - ha chiarito subito - riguarda prestazioni extra-terapeutiche e non deve mai interferire con l'opera dei medici e degli infermieri. Compito dei volontari è soprattutto il contat-

to umano, l'ascolto, la partecipazione, una parola, un gesto di affetto, il dono del calore familiare che sovente manca alle persone anziane. Il servizio non sarà pressapochista ma qualificato, non saltuario ma continuo, rivolto a chi è nel bisogno, offerto gratuitamente.

L'iniziativa del corso è nata dalla esigenza di aggiornare i volontari che operano all'interno delle Case di Riposo di Pieve di Soligo e di Soligo e per avvicinarne di nuovi. I venticinque partecipanti sono stati guidati da sette esperti che si sono succeduti nei quattro incontri: la signora Paola Gaiarin, direttrice della Fondazione Casa per Anziani di Pieve di Soligo; la dott.ssa Paola Licini, assistente sociale della Fondazione: il dott. Fabrizio Sernagiotto, medico chirurgo, coordinatore delle cure primarie, Distretto Socio Sanitario Nord - Ulss 7; il dott. Mauro Antoniazzi, medico geriatra, responsabile Uos. Continuità delle cure, Distretto Socio Sanitario Sud - Ulss 7; la dott.ssa Antonella Barison, logopedista del-

la Fondazione Casa per Anziani di Pieve di Soligo; il dott. Nicola Marin, educatore della Fondazione; il signor Vincenzo Esposito, educatore Epa della Fondazione.

A questi docenti dobbiamo un grande ringraziamento.

Essi hanno informato in modo semplice sui progetti della nostra Ulss e della Regione per migliorare la qualità della vita delle persone anziane. Si è parlato delle graduatorie di accesso alle case di riposo, del Piano di Zona per la programmazione dell'assistenza agli anziani che prevede la presenza del volontariato.

Non meno importante la lezione della dott.ssa Licini riguardante l'aspetto delle norme di legge che regolano l'accesso ai servizi per gli anziani. È stata una esposizione chiara e utile su un argomento poco conosciuto dal volontariato.

Nell'ultima lezione gli educatori hanno spiegato come il volontario può affrontare i problemi nello svolgimento del proprio servizio in casa di riposo.

Interessante è stata l'esposizione della logopedista. Essa ha evidenziato le difficoltà che le persone anziane e sofferenti hanno nel fare norma-

li gesti ed azioni quotidiane: per noi sono banali, mentre per esse diventano problematiche e richiedono conoscenze specifiche da parte di chi offre loro aiuto.

Gli incontri si sono svolti in un clima di amicizia e di sentita umanità. Dopo le quattro lezioni programmate si è svolto un incontro con il Consigliere Spirituale don Paolino Carrer per una riflessione sul tema "Accompagnare il dolore. Una vera lezione di vita".

Da questi incontri abbiamo ricevuto un arricchimento personale che ci rende più capaci di relazionarci con tutti gli altri, di lavorare in gruppo e di dare benessere alle persone alle quali è rivolto il nostro servizio.

Di tutto questo ringraziamo la Signora Gaiarin, direttrice della Fondazione Casa per Anziani di Pieve di Soligo per il suo impegno, la San Vincenzo ed in particolare la prof.ssa Paola Della Porta Da Ros, Presidente diocesana, che ha fortemente voluto la realizzazione del corso.

*Anna D'Agostin referente per l'attività di volontariato nella Casa di Riposo di Pieve di Soligo*





**CAMPOBASSO - Chiesa cattedrale Santa Maria Maggiore**

## FACCIAMO I CONTI

*Incontro per il sessantesimo della nascita della Conferenza San Vincenzo De' Paoli di Termoli*

**B**ella l'atmosfera di Termoli in occasione della celebrazione del sessantesimo della nascita della conferenza di San Vincenzo De' Paoli. Dalle prime parole della presidente nazionale, Claudia Nodari, mi par di capire che il compito che si accinge a svolgere non è certo facile. Ha bisogno di avere contezza dell'entità delle risorse delle conferenze locali in una ottica di trasparenza e razionalizzazione. Punto dolente è l'identità e la specificità del carisma vincenziano che rischia di perdersi di fronte alla miriade di associazioni caritatevoli che da circa cinquant'anni popolano i nostri ambiti cattolici o meno. Le onlus sono spuntate come i funghi e ovunque si vedono nascere "volontari" impegnati nelle più disparate situazioni, spesso con sovrapposizioni nell'ambito dello stesso settore. Mi viene da riflettere che se è vero che ogni iniziativa umana destinata al bene comune e avente l'avallo di Dio, va giudicata dai frutti che

produce, ebbene l'immediata conseguenza di questo fervore di prossimità avrebbe dovuto essere l'azzeramento delle povertà e il ripristino della giustizia sociale. Mi pare che proprio così non sia e che forse mai come nel terzo millennio, l'era post-industriale ci stia regalando uno dei periodi più bui proprio sotto questo profilo.

### La carità

È il fulcro del vivere cristiano. "Ora ci sono tre cose la Fede, la Speranza e la Carità, ma la più importante di tutte è la Carità" (San Paolo). Infatti, è solo l'amore che salva e rende simili a Cristo. Il donarsi agli altri secondo un criterio di gratuità, mettere a disposizione il proprio tempo, i propri carismi, le energie, significa percorrere la strada dell'unico Maestro, che ha donato la vita per la salvezza dell'umanità. La strada passa attraverso la croce, ovvero la mortificazione del proprio egoismo e l'abbandono totale alla volontà del Padre.

### Lo spirito di servizio

Nulla è gradito a Dio se non ha quale suo fondamento il servire: "Chi è il primo tra voi, sia il servo di tutti". Non esistono gerarchie in senso stretto nell'ambito del servizio di apostolato, salvo la necessaria previsione di regole e di una



struttura organizzata che ha il solo scopo di distribuire incarichi e responsabilità per il migliore funzionamento dell'organismo per il bene comune. Nei contatti, poi, con gli assistiti, l'affabilità e l'assenza di qualsiasi forma di imposizione, anche, sotto il profilo della religione, mi pare necessaria. Moltissimi sono attualmente gli stranieri, la via della integrazione intesa quale conoscenza e rispetto reciproco, usi e costumi che caratterizzano un popolo, è fondamentale.

### Il coordinamento

La presidente nazionale ha ricordato con fermezza che la carità non si esaurisce nel dare il pacco di zucchero o la bottiglia di olio al bisognoso, ma implica la creazione di una rete di servizi che, con un costante contatto con le istituzioni, possa risolvere le povertà e le esigenze della persona. Non parliamo poi, in questa sede, delle "povertà spirituali", poiché il disordine e l'assenza di valori morali, a mio avviso, causano disastri ben maggiori della mancanza del lavoro o del pane in tavola. Anzi, da cattolica posso prendere posizione senza timore e dire che è l'assenza di Dio che rende

l'uomo assolutamente "povero".

Coordinarsi con le altre associazioni caritatevoli presenti sul territorio significa innanzitutto il riconoscimento della specificità, nonché della storia di ciascuna, (gli oltre centosettantacinque anni di vita della San Vincenzo de' Paoli parlano chiaro) in condizioni di reciprocità e di rispetto secondo una suddivisione precisa di compiti. Il contrario è confusione e non carità. La confusione, poi, fa rima con presunzione. A riguardo concludo con le parole dell'apostolo delle genti, San Paolo, il quale ha per primo sperimentato le difficoltà di gestire comunità, non cristiane, e da lui evangelizzate, dove erano presenti diversi carismi: "... Non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto...". "Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi pur essendo molti siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. La carità non sia ipocrita, detestate il male, attaccatevi al bene" (cfr. San Paolo 12, 3-13).

*Antonia Migliozzi*



## Natale Insieme 2010

### IL NOSTRO PRIMO CAMPO VINCENZIANO

**Un'esperienza di incontro, amicizie a crescita**

Il 26 dicembre scorso, noi giovani della Conferenza S. Stefano di Casalbordino abbiamo partecipato al Natale Insieme, il campo invernale della San Vincenzo.

L'obiettivo di un campo di questo tipo non è primariamente quello aggregativi o didattico, e nemmeno quello di concedersi una vacanza. L'obiettivo principale di questa esperienza rimane l'incontro con Gesù Cristo, il Bambino di Nazareth che ci rende testimoni e capaci di raccontare la gioia dell'incontro con Lui.

Ciò significa anche che un campo di Natale insieme è a tutti gli effetti un'esperienza in cui si rende concreta la Chiesa che ascolta e proclama la Parola, che celebra l'amore del Risorto per la sua sposa, che vive la comunione nelle relazioni tra le persone.

Per noi è stata davvero una bella esperienza. Il tema affrontato è stato "liberi di legarsi" e in particolar modo si è parlato di verità e libertà, coscienza e legge, vocazione e progetto di vita.

Un grande esempio di spirito vincenziano ci è stato dato in particolar modo dalle famiglie presenti al campo. Abbiamo avuto occasione di confrontarci, di raccontare le esperienze avute in San Vincenzo e ricevere consigli molto utili per continuare il nostro cammino.

Ci ha colpito l'accoglienza ricevuta: non ci siamo sentiti degli estranei ma membri attivi di questa grande famiglia fondata da San. Vincenzo 350 anni fa.

I bambini hanno contribuito a rendere il tutto più

allegro e gioioso. Per questi motivi, ringraziamo il Signore, che ci ha permesso di vivere questa esperienza e tutti coloro che incoraggiano i giovani a non avere paura di spalancare le porte a Cristo.

Affrontare questa esperienza è stata un'occasione straordinaria di incontro, di amicizia, di crescita umana nella condivisione e profonda esperienza di fede e carità.

*Donato, Anika, Giuseppe*

### PIÙ GENERAZIONI RIUNITE

**Genitori e figli al Campo**

"Mamma, andiamo anche quest'anno al campo della San Vincenzo?" ci hanno chiesto le nostre figlie di 7 anni all'inizio dell'autunno. "Certo!", abbiamo risposto noi con entusiasmo, felici di vedere che un appuntamento così importante per noi sta diventando qualcosa di bello anche per i nostri figli. E così, dopo aver caricato i nostri sei pargoli sul pulmino stracarico, ci avviamo verso Imola con le note dello Zecchino d'Oro in sottofondo. Riabbracciare gli amici e vedere giovani volti nuovi è sempre un'esperienza forte. E una volta scaricati i bagagli e occupate le camere, siamo pronti per questo campo che ci invita a riflettere sul tema "Liberi di legarsi".

La prima bella sorpresa è scoprire che una baby-sitter intratterrà i nostri figli mentre noi possiamo partecipare tranquillamente agli incontri della mattina che come sempre si rivelano interessanti. Libertà e Verità, Coscienza e Legge, Vocazione e Progetto di Vita. Padre Gerri, padre Giusi e padre Francesco ci guidano nelle riflessioni, ognuno con il proprio stile e la propria personalità, stimolando poi delle belle discussioni nei gruppi del pomeriggio. È bello vedere i giovani vincenziani così impegnati e curiosi di quello che c'è lì fuori, nel mondo, interessati a come fare la propria parte per vivere in un mondo migliore. Ci dà delle speranze per i nostri figli, perché vedano che altre vie sono possibili e che mamma e papà non sono due strane creature, ma due persone che cercano di vivere una vita che abbia senso, condividendo il cammi-



no con altri fratelli.

Il campo di Natale riunisce più generazioni, ed è prezioso il contributo che ciascuno può dare.

Lodi, compieta e messa tutti i giorni... una lieta sorpresa vedere i nostri figli scendere in cappella volentieri anche alle 11 di sera, loro che spesso fanno fatica a partecipare alla messa domenicale. "Ai campi della San Vincenzo tutto è più bello", dicono loro; e noi, "vecchi" vincenziani, non possiamo che essere d'accordo!

A cura di Eleonora Dell'Ara



## MAESTRO, CHE COSA DEVO FARE PER AVERE LA VITA ETERNA?

### PRIMO GIORNO

#### **incontro di riflessione con Padre Gerardo Armani**

Il cammino verso la verità è impegnativo, difficile e continuativo. Bisogna però disporsi in uno spirito di ricerca: pensiamo ad esempio ai Magi, che andarono a cercare Gesù appena nato. Erano saggi, ma se avessero pensato di sapere già tutto non avrebbero mai seguito la stella. Anche la ricerca della verità deve partire da una tale disposizione di animo. Inoltre non dobbiamo andare a cercare qualcosa, ma Qualcuno, perché non siamo alla ricerca di una dottrina. Per noi cristiani è la ricerca di Cristo e un viaggio verso la libertà e la verità.

L'uomo di oggi è alla costante ricerca della libertà. Ma quanto siamo liberi? Posso scegliere di non avere malattie? Posso scegliere quale tempo voglio oggi? Posso scegliere di non morire?

Siamo però liberi di fare scelte: la nostra vita è una serie sterminata di scelte. Come possiamo distinguere ciò che è bene da ciò che è male? Occorre che l'uomo di oggi si rivolga verso Cristo per avere da lui la risposta di ciò che è bene e di ciò che è male. Inoltre per ricercare la libertà e la verità è necessario conoscere se stessi.

L'uomo di oggi sente forte il senso della libertà, ma è necessario imparare una libertà responsabile, cioè usata per fare cose buone. Oggi si è giunti ad *esaltare la libertà al punto da farne un assoluto*. In questa direzione si muovono le dottrine che perdono il senso della trascendenza o quelle che sono esplicitamente atee. Inoltre si sono attribuite alla *coscienza individuale* le prerogative di un'istanza suprema del giudizio morale, che decide categoricamente e infallibilmente del bene e del male. L'affermazione che il giudizio morale è vero per il fatto stesso che proviene dalla coscienza. Ma, in tal modo, l'imprescindibile esigenza di verità è scomparsa, in favore di un criterio di sincerità, di autentici-

tà, di «accordo con se stessi», tanto che si è giunti ad una concezione radicalmente soggettivista del giudizio morale.

Nel nostro tempo si pensa che non esista più la verità: nessuno può dire cosa sia il bene; non si cerca più di capire insieme cosa sia la verità e non si accetta più il limite imposto.

Eppure la libertà è altro, poiché siamo sempre liberi di compiere una scelta, esattamente come Massimiliano Kolbe, che nel campo di concentramento scelse di sacrificare la propria vita.

Alcune tendenze della teologia morale odierna, sotto l'influsso delle correnti soggettiviste ed individualiste ora ricordate, interpretano in modo nuovo il rapporto della libertà con la legge morale, con la natura umana e con la coscienza, e propongono criteri innovativi di valutazione morale degli atti: sono tendenze che, pur nella loro varietà, si ritrovano nel fatto di indebolire o addirittura di negare *la dipendenza della libertà dalla verità*. Vi è una fondamentale dipendenza della libertà dalla verità, dipendenza che è stata espressa nel modo più limpido e autorevole dalle parole di Cristo:

«*Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi*» (Gv 8,32).

È necessario però guardare anche al problema morale: l'essere umano è alla ricerca di se stesso, alla ricerca di un criterio valutativo per le proprie scelte. In ogni uomo vi è, infatti, l'idea di bene e male morale, cioè la convinzione dell'esistenza di un qualche criterio valutativo. Questo dimostra: l'esistenza del problema morale negli esseri umani; la capacità degli esseri umani di riconoscere nelle fondamentali esigenze del Vangelo qualcosa che è già presente nel loro tentativo di risposta al problema morale.

Ognuno di noi vive scegliendo e ogni giorno è una serie di moltissime scelte; tutta l'esistenza umana si realizza in una serie sterminata di scelte. Scegliere tra possibilità alternative è costitutivo della vita cosciente.

Se accetto un criterio valutativo ultimo per le mie scelte, io accetto implicitamente qualcosa che mi limita nelle mie capacità di scegliere e di agire, e che giudica scelte e comportamenti miei e degli altri.

Ma in base a quali criteri si sceglie? È necessario perciò trovare un criterio ultimo. Le grandi religioni sono basate sulla manifestazione di Dio e il senso ulti-



mo è obbedire a Dio. Si tratta perciò di una morale religiosa.

Ma per un cristiano tale pensiero è fuorviante. Obbedire a Dio significa infatti capire che senso si vuole dare alla propria vita e non si obbedisce quindi per paura, poiché se c'è paura non c'è amore e non è questo un Dio che rispetta la libertà dell'uomo.

Dio invece lascia l'uomo libero di scegliere e di sbagliare. Inoltre Dio non contesta all'uomo le scelte sbagliate, ma quando non ammette la propria responsabilità per le sue scelte. Ecco allora l'importanza del discernimento: *“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”* (Rom 12,2). Gesù è l'imperativo categorico concreto. La sequela di Cristo non è pura mimesi né pura osservanza di precetti; è invece la ricerca di come nelle specifiche condizioni dell'io, del qui e dell'oggi, si possa vivere con la stessa logica di Gesù.

Per il discernimento della Verità dobbiamo tener presenti 4 tipi di criteri valutativi:

1. La Parola di Dio (legge rivelata)
2. La Ragione umana (legge naturale)
3. La vita di Chiesa
4. Le Leggi umane (regole societarie).

*P. Gerardo Armani*

## COSCIENZA E LEGGE

### SECONDO GIORNO

#### Incontro con il Vescovo di Imola, monsignor Tommaso Ghirelli

**M**onsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, ci ha parlato del rapporto tra coscienza e legge e di come i cristiani lo vivono.

“Il tema di oggi si può riassumere in poche battute: perché coscienza e legge?” ha spiegato monsignor Ghi-

relli. “Oggi è abituale andare in senso contrario alla Legge della Chiesa, contro la morale cristiana e rivendicare un senso di autonomia. Questo perché noi cristiani ci sentiamo esclusi dalla vita pubblica, a disagio, se tiriamo in ballo la morale della Chiesa e a volte facciamo fatica anche noi stessi a capire le leggi del magistero.

Infatti bisogna osservare le leggi, ma se possiamo cerchiamo una scappatoia. Ma a cosa serve questo? Se pensiamo che la legge sia buona non serve scappare? Oppure la scappatoia serve per fare quello che si vuole?

Il Papa ha toccato questo tema la scorsa settimana e ha distinto tra due concezioni di coscienza: quello che io sento e provo, mentre la seconda è la luce che ognuno ha dentro di sé e ci permette di riconoscere la verità. Questa è qualcosa di più elaborato, che ci permette di riconoscere il bene e il male. Il bene è qualcosa di vero, mentre il male è qualcosa di falso.

La seconda concezione data dal papa è quella valida, non la prima, che deriva da un fraintendimento. Questa meravigliosa capacità di distinguere bene e vero dal falso è insita nell'uomo ma è qualcosa da sviluppare: nasciamo con la coscienza in stato potenziale. La coscienza morale viene sviluppata nella crescita, grazie all'educazione.

Si dice anche nella Dottrina Cattolica che la coscienza è la voce di Dio, per dare un riferimento a Dio e in particolare allo Spirito Santo che agisce nelle scelte dell'uomo, grazie al battesimo e alla cresima. L'aiuto dello Spirito Santo è essenziale non solo perché possiamo riconoscere ma anche seguire la nostra coscienza. È questo che permette alla nostra coscienza, che tutti gli uomini possiedono potenzialmente, di essere seguita. È l'aspetto più nobile della persona. Oltre che riconoscere il bene, allontanandosi dal male (è essenziale riconoscerlo), la coscienza permette anche di seguire il bene riconosciuto.

Ma allora la legge cosa c'entra con la coscienza, a cosa serve? Per capire dobbiamo spostarci a un livello sociale. La coscienza è qualcosa di personale, mentre la legge è l'orientamento verso il bene che è preso da una comunità, cioè la strada verso il bene che una co-



munità prende. Infatti è necessario che il gruppo si dia delle regole.

Inoltre in ogni gruppo è presente figura del leader, che è una figura buona in via di principio, anche se a volte viene usata male. Dove c'è autorità ci sono anche le regole.

Anche la Chiesa ha le sue leggi, codificate nel codice del Diritto Canonico.

Le leggi sono le regole che la comunità si dà, non in modo arbitrario, ma seguendo la ragione, cosa che le rende accessibili a tutti. Si possono perciò definire come comandi della ragione.

Possono esserci leggi giuste e ingiuste, perché noi uomini possiamo essere cattivi ed emettere leggi che non sono buone, magari per vendicarci ed opprimere una categoria di persone, oppure perché non abbiamo il coraggio del bene, di fare il bene per le persone.

La legge di Dio è invece l'ordinamento che codifica le regole date da Dio. Ma a una legge siamo sempre tenuti ad obbedire? Sì, perché è la legge data dalla ragione, per il bene della comunità. E se la legge fosse ingiusta? In teoria non si deve seguire, perché l'ultima legge è quella della ragione della coscienza. Ma anche casi in cui io mi devo sottomettere o magari seguirla perché è il male minore, arrivando solo gradualmente alla ragione morale".

[per il testo del dibattito:  
giovani.sanvincenzoitalia.it]

A cura di Manuela Orlandi

## VOCAZIONE E PROGETTO DI VITA

**TERZO GIORNO**

**La relazione di padre Francesco Gonella**

La relazione di Padre Francesco è partita con una domanda: "Cosa significa vocazione per me?".

"Qualcuno di voi ha parlato di vocazione come chiamata di Dio" ha iniziato il sacerdote. "Se noi guardiamo il libro della rivelazione, cioè la Bibbia, alla luce della chiamata di Dio riconosciamo molte figure, che hanno seguito la voce di Dio. La vocazione è una particolare sensibilità verso un tipo di vita. Nel contesto religioso designa in senso specifico la chiamata che viene rivolta da Dio alla creatura umana. Il progetto di vita invece è il complesso di attività correlate tra loro atte a raggiungere un risultato, attraverso obiettivi specifici.

Nello sfondo di questa vocazione si delinea la suprema vocazione del servo: chiamato a dare la sua vita. Vi sono in tutta la storia della salvezza persone chiamate ad una determinata missione. L'intera vita, in ogni suo aspetto, in qualunque attività, può essere intesa come vocazione. Il popolo di Israele è stato "messo a parte" dalle altre nazioni, ma Dio lo ha scelto: "Sei tu che io

ho preso dall'estremità della terra. E ho chiamato dalle regioni più lontane, e ti ho detto: Mio servo tu sei, Ti ho scelto, non ti ho rigettato" (Is 41,9).

La figura di S. Giuseppe è emblematica: abbiamo mai provato a calarci in questo personaggio? Spesso è considerato un "poveraccio" perché subisce. Invece S. Giuseppe riceve una chiamata e aderisce a questa chiamata. Il vangelo non entra nei dettagli, ma possiamo immaginare quanto possa essere stato difficile. Eppure egli ha aderito al progetto di vita che Dio aveva in mente per lui. Pensiamo solo se S. Giuseppe avesse scelto di non aderirvi".

Padre Francesco ha poi preferito spiegare cose fossero la vocazione e il progetto di vita facendo raccontare ad alcuni partecipanti la loro esperienza. Il primo è stato padre Giuseppe, che ha specificato la vocazione come senso della vita; il senso della sua vita stava nel riconoscere che era chiamato a un progetto di vita e che a questo progetto doveva dare il suo consenso.

Anche le tre coppie di sposi presenti hanno portato la loro esperienza e hanno raccontato la loro vocazione. È stato sicuramente un momento di confronto importante, specie per i più giovani, che cercano di capire quale sia la loro vocazione.

Padre Francesco ci ha lasciati con due domande a cui ognuno di noi doveva rispondere: **C'è qualche esperienza che ti ha fatto sentire realizzato? Perché? Quali le strade per capire e realizzare il tuo progetto di vita?**

A cura di Manuela Orlandi

## Missione in Albania

Come ogni anno, vi invitiamo a partecipare alla missione in Albania.

È un'esperienza di missione organizzata dai giovani della San Vincenzo, della durata di circa due settimane nel sud del paese, ospitati da un centro missionario nella città di Lushnje.

Il nostro obiettivo è quello di "incontrare" i bambini del posto e le loro famiglie, cercando di conoscere un popolo vicino a noi, ma che forse non conosciamo bene.

La partenza è prevista per il 31 luglio 2011 ed il ritorno il 10 agosto 2011.

Si terranno degli incontri di formazione prima di partire. È importante partecipare agli incontri per poter conoscere le persone con cui si condividerà l'esperienza e per prepararsi nel miglior modo possibile a questa avventura. Il primo incontro sarà a Torino il 9-10 aprile 2011.

Il termine delle adesioni è l'8 aprile 2011.

Vi invitiamo tutti, perché noi che siamo già stati vi assicuriamo che è un'esperienza che rimane nel cuore.

Per informazioni e adesioni: giovani@sanvincenzoitalia.it

**“ ... Una sola cosa potrebbe fermarci e perderci: e sarebbe l'alterazione del nostro spirito iniziale, sarebbe il fariseismo che fa suonare la tromba davanti a sé; sarebbe la stima esclusiva di se stesso che misconosce la virtù fuori dai ranghi della corporazione preferita; sarebbe un eccesso di pratiche e di rigore, da cui deriverebbero la stanchezza e il rilassamento, oppure una filantropia verbosa preoccupata più di parlare che di agire, o ancora delle abitudini burocratiche che intralcerrebbero il nostro cammino moltiplicando i nostri meccanismi. E sarebbe soprattutto dimenticare l'umile semplicità che dall'inizio fu presente ai nostri incontri, ci fece amare l'oscurità senza cercare la segretezza ”**

Federico Ozanam  
1° maggio 1841 - n. 38

[www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)

## Appuntamenti della San Vincenzo

**12 e 13 febbraio**  
Comitato Direttivo  
Dove: Roma

**19 e 20 marzo**  
Assemblea Nazionale  
Dove: Roma

## Appuntamenti del Terzo Settore

**17-18-19-20 febbraio**

Villaggio solidale

Dove: Lucca (Quartiere fieristico)

Villaggio Solidale è l'evento dedicato al mondo del volontariato italiano, che sviluppa servizi volti a contribuire al bene comune e all'uguaglianza economica e sociale. Servizi, Partecipazione, Educazione e Innovazione: sono queste le quattro parole chiavi che caratterizzano il Salone Nazionale del Volontariato che apre in battenti in occasione dell'Anno Europeo del Volontariato.



# abbonamenti 2011

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.

Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per dieci pubblicazioni è:

- Ordinario: € 10,00
- Sostenitore: € 25,00
- Una copia: € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice